

Regione Piemonte
CITTA' DI CHIVASSO
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

**VARIANTE GENERALE
AL P.R.G.C. VIGENTE**

art. 17 comma 4 L.R. 56/77 e s.m. e i.

Adeguamento alla normativa in materia
di industrie a rischio incidente rilevante
ai sensi del D.Lgs 105/2015 e DM LL.PP. 9 maggio 2001

PROGETTO PRELIMINARE

RIR

Data:
Settembre 2025

Scala:
-

Elaborato Tecnico RIR

Il Sindaco
Dott. Claudio Castello

Il Segretario Generale
Dott. Salvatore Mattia

Il responsabile del procedimento
Ing. Fabio Mascara

L'assessore all'urbanistica
Dott. Pasquale Centin

Progettazione specialistica
Ing. Enrico Natalini
Ing. Marina Casabona

Studio Associato Microbel
Corso Primo Levi 23/B
10098 Rivoli (TO)

Revisione	Data	Descrizione
3	09/09/2025	Revisione in seno Variante Generale al PRGC
2	10/06/2020	Revisione per approvazione progetto definitivo
1	04/12/2019	Revisione a seguito osservazioni scaturite da 1° Conferenza di Copianificazione e Valutazione presso Città Metropolitana di Torino.
0	10/01/2019	Prima emissione

INDICE

1	STRUTTURA DEL DOCUMENTO	4
2	PREMESSA	5
3	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	7
4	DEFINIZIONI	8
5	IDENTIFICAZIONE ATTIVITÀ DI INTERESSE	8
5.1	Identificazione attività produttive/ artigianali	8
5.1.1	Identificazione aree produttive di nuovo insediamento	9
5.1.2	Identificazione Attività soggette all'articolo 19 Variante Seveso al PTC	10
5.1.3	Identificazione Attività Seveso	11
5.2	Identificazione elementi vulnerabili	12
5.3	Elementi territoriali vulnerabili	12
5.4	Elementi ambientali vulnerabili	15
5.4.1	Elementi ambientali vulnerabili	16
5.5	Valutazione vulnerabilità ambientale	21
6	CARATTERIZZAZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE	22
6.1.1	Acquisizione dati altre attività produttive	22
6.1.2	Acquisizione dati Attività Seveso	22
6.1.3	Acquisizione dati Attività soggette articolo 19 Variante Seveso PTC	41
7	VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ	42
7.1	Compatibilità tra area/attività produttiva ed elemento territoriale vulnerabile	42
7.1.1	Compatibilità tra attività Seveso ed elemento territoriale vulnerabile in aree di danno	43
7.2	Compatibilità tra area/attività produttiva ed elemento ambientale vulnerabile	47
8	DEFINIZIONE AREE DI ESCLUSIONE ED OSSERVAZIONE	49
8.1	Area di esclusione	50
8.2	Area di osservazione	50
8.3	Aree di esclusione e di osservazione sul territorio comunale	50
8.4	Compatibilità territoriale in area di esclusione e di osservazione Aziende Seveso	52
9	AZIONI DI PIANIFICAZIONE	53
9.1	Obiettivi di pianificazione a carattere generale	55
9.2	Azioni di pianificazione per stabilimenti soggetti all'applicazione del d.lgs 105/2015	56
9.3	Azioni di pianificazione per stabilimenti che comportano detenzione di sostanze pericolose	56
9.4	Vincoli specifici	57

1 STRUTTURA DEL DOCUMENTO

L'Elaborato Tecnico R.I.R. è costituito dai seguenti elaborati:

- **Elaborato Tecnico** *(il presente documento)*
 - **Tavola I1:** Elementi vulnerabili territoriali – Categorizzazione densità edilizie
 - **Tavola I2:** Elementi vulnerabili territoriali – Elementi lineari
 - **Tavola I3:** Elementi vulnerabili territoriali – Elementi puntuali
 - **Tavola I4:** Elementi vulnerabili ambientali – Capacità uso dei suoli - Aree naturali protette
 - **Tavola I5:** Elementi vulnerabili ambientali – Fasce PAI/Risorse idriche – Aree e preesistenze storiche
 - **Tavola I6:** Elementi vulnerabili ambientali – Soggiacenza di falda
 - **Tavola I7:** Vulnerabilità ambientale
 - **Tavola I8:** Aree di vincolo

2 PREMESSA

La pianificazione urbanistica nell'ottica delle problematiche connesse con fattore di rischio di incidente rilevante legato alla presenza di attività produttive sul territorio industriale è regolamentata dal Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 9 maggio 2001.

La Regione Piemonte in materia ha emanato delle specifiche "Linee Guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale" mentre la Provincia di Torino ora Città Metropolitana ha adeguato alla tematica in oggetto il proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, adottando nel 2007 ed approvando nel 2010 la "Variante di Adeguamento al d.m. 9 maggio 2001".

Ai sensi dell'articolo 5 della Norme di attuazione della Variante di Adeguamento al d.m. 9 maggio 2001 del PTC, l'obbligo di predisposizione dell'elaborato RIR (ERIR) ricade sui comuni sul cui territorio sono presenti attività soggette agli obblighi del d.lgs. 105/2015 o il cui territorio è interessato anche solo in parte dalle "aree di danno" individuate ai sensi del d.m. 9/5/2001 di attività presenti nei comuni confinanti.

Sul territorio comunale di Chivasso sono presenti gli stabilimenti:

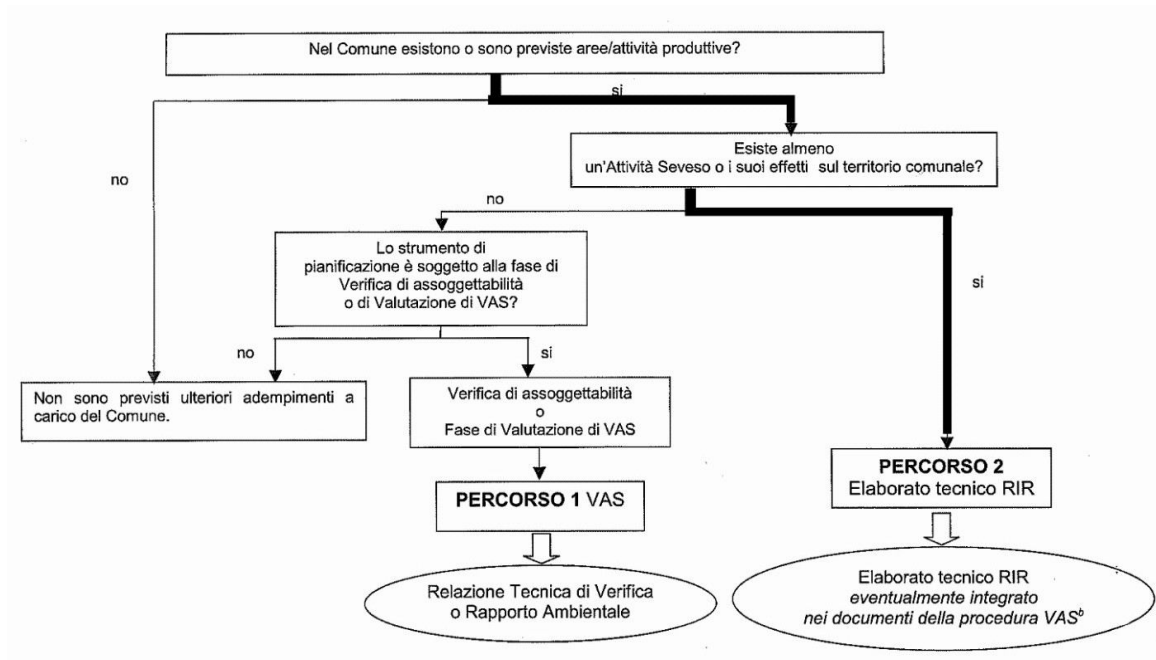
- ESE S.r.l. (ex Esso Italiana) – Deposito di Chivasso - Stabilimento esistente di soglia superiore ai sensi d.lgs 105/15;
- NIPPON GASES INDUSTRIAL S.r.l. (ex Rivoira) – Stabilimento esistente di soglia inferiore ai sensi d.lgs 105/15.
- G.A.S. ENERGY S.p.A. - Stabilimento nuovo di soglia inferiore ai sensi d.lgs 105/15

In maniera differente le Linee Guida Regionali individuano differenti possibili "percorsi" che permettono di definire se sono previsti adempimenti per il comune e nel caso la tipologia di documento che deve essere redatto.

Gli elementi che individuano il percorso risultano essere i seguenti:

- Presenza di attività produttive
- Esistenza effetti di attività "Seveso" sul territorio comunale

Il "percorso" risulta così individuato delle linee guida:



Individuazione "Percorso" ai sensi delle Linee Guida Regionali

Nel contesto di tale panorama normativo cogente e non, l'Amministrazione Comunale di Chivasso con il presente studio intende aggiornare l'"Elaborato Tecnico RIR", contestualmente alla redazione della Variante Generale al PRGC.

Tale documento sarà parte integrante dello strumento urbanistico mettendo a disposizione gli elementi necessari per una corretta pianificazione tenendo conto delle problematiche territoriali ed infrastrutturali dell'area.

L'elaborato si propone quindi l'obiettivo di fornire gli elementi di conoscenza del territorio, con particolare riferimento alle vulnerabilità antropiche ed ambientali, correlati alla presenza di aree o attività a rischio industriale ovvero con potenziale impatto sull'ambiente circostante.

Le risultanze dello studio devono trovare traduzione in informazioni, vincoli ed azioni di pianificazione normate dallo strumento urbanistico.

3 **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Lo studio del Rischio di Incidente Rilevante sul territorio comunale di Chivasso è stato condotto utilizzando i seguenti riferimenti normativi:

- Decreto Legislativo n. 105, 26 giugno 2015: *“Attuazione della direttiva 2012/15/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”*.
- Decreto 9 Maggio 2001 Ministero dei Lavori Pubblici: *“Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”*.
- Decreto 15 maggio 1996 *“Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas e petrolio liquefatto”*
- Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTC), Provincia di Torino (approvato con D.G.R. n. 291-26243 del 1 agosto 2003).
- Variante al Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Torino di adeguamento al d.m. 9 Maggio 2001 *“Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”* (approvata con deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 23-4501 del 12 ottobre 2010 e pubblicata sul B.U.R. n. 43 del 28/10/2010).
La Variante al Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Torino è stata adottata il 22 maggio 2007 e contiene norme in salvaguardia che si applicano sin dalla predetta data.
- Deliberazione della Giunta Regionale 26 luglio 2010, n. 17-377 *“Approvazione di Linee Guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale”*.

Sono inoltre stati utilizzati quali fonti per il rischio di incidente rilevante specifico degli stabilimenti in esame i seguenti documenti:

- ESE S.r.l. – Notifica (ultimo aggiornamento novembre 2023)
- Nippon Gases S.r.l. – Notifica (ultimo aggiornamento maggio 2023)
- GAS Energy S.p.A. – Notifica (ultimo aggiornamento novembre 2023)
- Rapporto di Sicurezza ESE
- Piano di Emergenza Esterno dello stabilimento ESE
- “Informazioni per la preparazione dell’elaborato tecnico RIR” prodotto da Nippon Gases 2015
- GAS Energy – Analisi del rischio di incidente rilevante – Revisione 1.0 del 23/6/2023

4 DEFINIZIONI

Incidente rilevante	<i>Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al presente decreto e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose;</i>
Stabilimento di soglia superiore	<i>Uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 2 della parte 1 o nella colonna 2 della parte 2 dell'allegato 1, ma in quantità inferiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1;</i>
Stabilimento di soglia inferiore	<i>uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1 o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1;</i>
Stabilimenti a pericolo di eventi incidentali di tipo energetico, tossico o a ricaduta ambientale	<i>Stabilimenti in cui è prevista la presenza di sostanze che riportino indicazioni di pericolo relative rispettivamente a pericoli fisici, pericoli per la salute e pericoli per l'ambiente, in quantità che superano la quantità limite per l'applicazione dei requisiti di soglia inferiore stabilita dalla Parte 2 dell'allegato 1 del d.lgs. 105/15. Stabilimenti in cui è prevista la presenza di sostanze classificate rispettivamente nella sezione "Pericoli fisici", nella sezione "Pericoli per la salute" e nella sezione "Pericoli per l'ambiente" di cui alla Parte 1 dell'Allegato 1 del d.lgs. 105/15, che concorrono al superamento della rispettiva quantità limite per l'applicazione dei requisiti di soglia inferiore ivi stabilita.</i>
Sostanze pericolose	<i>Le sostanze o miscele elencate nell'allegato I, parte 1, o rispondenti ai criteri fissati nell'allegato I, parte 2 d.lgs 105/2015, che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente generarsi in caso di incidente.</i>
Aree di danno	<i>Aree all'interno delle quali gli effetti derivati dagli scenari incidentali ipotizzabili possono determinare danni a persone o strutture che vanno dalla "elevata letalità" alle "lesioni reversibili"</i>

5 IDENTIFICAZIONE ATTIVITÀ DI INTERESSE

L'obiettivo del presente capitolo consiste nell'individuazione degli elementi di interesse dal punto di vista del rischio industriale. A tale scopo saranno individuate sia le fonti del rischio (attività produttive e artigianali) sia i possibili elementi potenzialmente sensibili, antropici e ambientali, su tutto il territorio comunale di Chivasso; sarà effettuata a seguire una valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale.

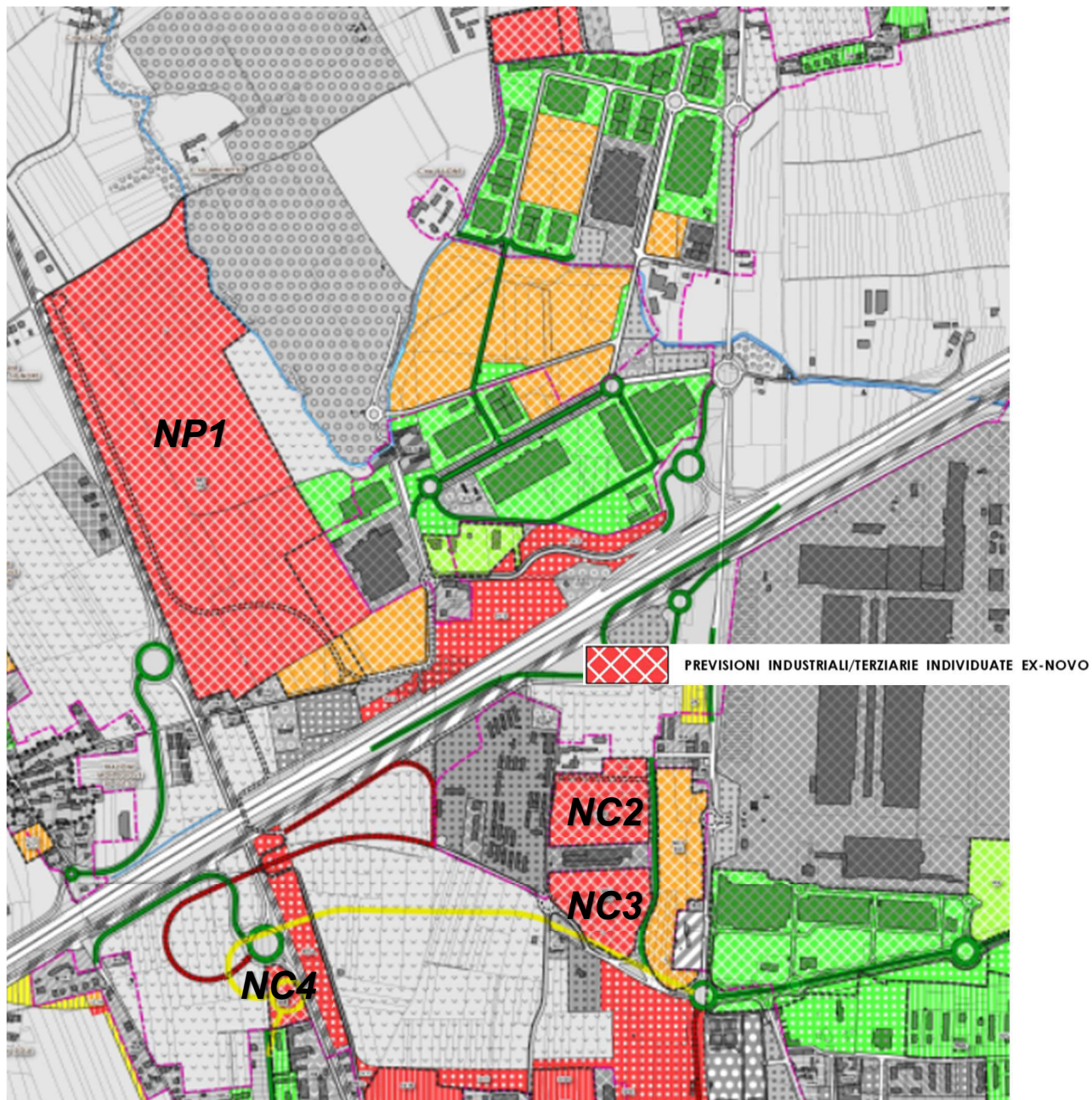
5.1 Identificazione attività produttive/ artigianali

L'analisi delle fonti di rischio sul territorio comunale di Chivasso o in prossimità dello stesso individua 3 distinti gruppi di attività di interesse:

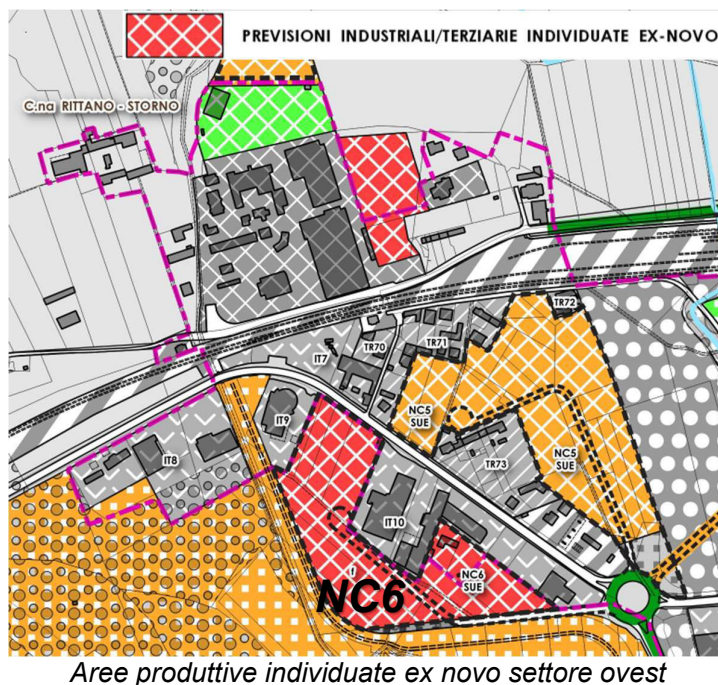
- Aree produttive di nuovo insediamento / completamento;
- Attività esistenti "Seveso" – Stabilimenti di soglia superiore ed inferiore ai sensi d.lgs 105/15;
- Attività esistenti soggette all'articolo 19 della Variante Seveso al PTC.

5.1.1 Identificazione aree produttive di nuovo insediamento

La Variante Generale al PRG vigente individua alcune nuove aree industriali/artigianali di nuovo impianto. Tali nuove aree sono principalmente dislocate sul settore a nord dell'abitato di Chivasso. Sono poi identificate altre nuove aree sparse sul territorio di dimensioni più modeste. A seguire alcuni estratti della tavola B3 della Variante dove sono evidenziate le aree produttive individuate ex novo.



Aree produttive individuate ex novo settore nord



5.1.2 Identificazione Attività soggette all'articolo 19 Variante Seveso al PTC

Rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 19 della Variante Seveso al PTC, quelle attività che prevedono la detenzione o l'impiego in quantità pari o superiori al 20% della quantità limite per l'applicazione dei requisiti di soglia inferiore di cui al d.lgs 105/2015, delle sostanze pericolose definite dall'Allegato 1, Parti 1 e 2 del decreto medesimo, qui di seguito indicate:

- sostanze pericolose classificate nella sezione "Pericoli per la salute" della Parte 1 che presentino almeno una delle seguenti indicazioni di pericolo: H330, H331, nonché quelle classificate nella sezione "Altri pericoli" di cui alla Parte 1 dell'Allegato 1 al d.lgs. 105/2015 che presentino l'informazione supplementare sul pericolo EUH029;
- sostanze pericolose classificate nella sezione "Pericoli fisici" della Parte 1 nelle categorie P3b o P5c;
- prodotti petroliferi e combustibili alternativi come definiti dalla parte 2
- sostanze pericolose classificate nella sezione "Pericoli per l'ambiente" della Parte 1.

Sono inoltre indicate dalle Linee Guida Regionali di interesse anche le seguenti attività:

- attività con presenza di sostanze cancerogene;
- attività con lavorazioni pericolose ad alta temperatura/alta pressione;
- attività che utilizzano radiazioni ionizzanti;
- attività che utilizzano agenti biologici pericolosi.

È stata eseguita una indagine, mediante questionario, presso le aziende ricadenti nelle categorie dei codici ATECO indicati dalla Linee Guida Regionali, al fine di valutare la detenzione di

sostanze comprese nell'ambito previsto dalla normativa di riferimento in materia di rischio rilevante ed eventualmente la quantità detenuta.

Alla luce delle risultanze di tale indagine, non sono state identificate realtà produttive che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 19 della Variante Seveso al PTC

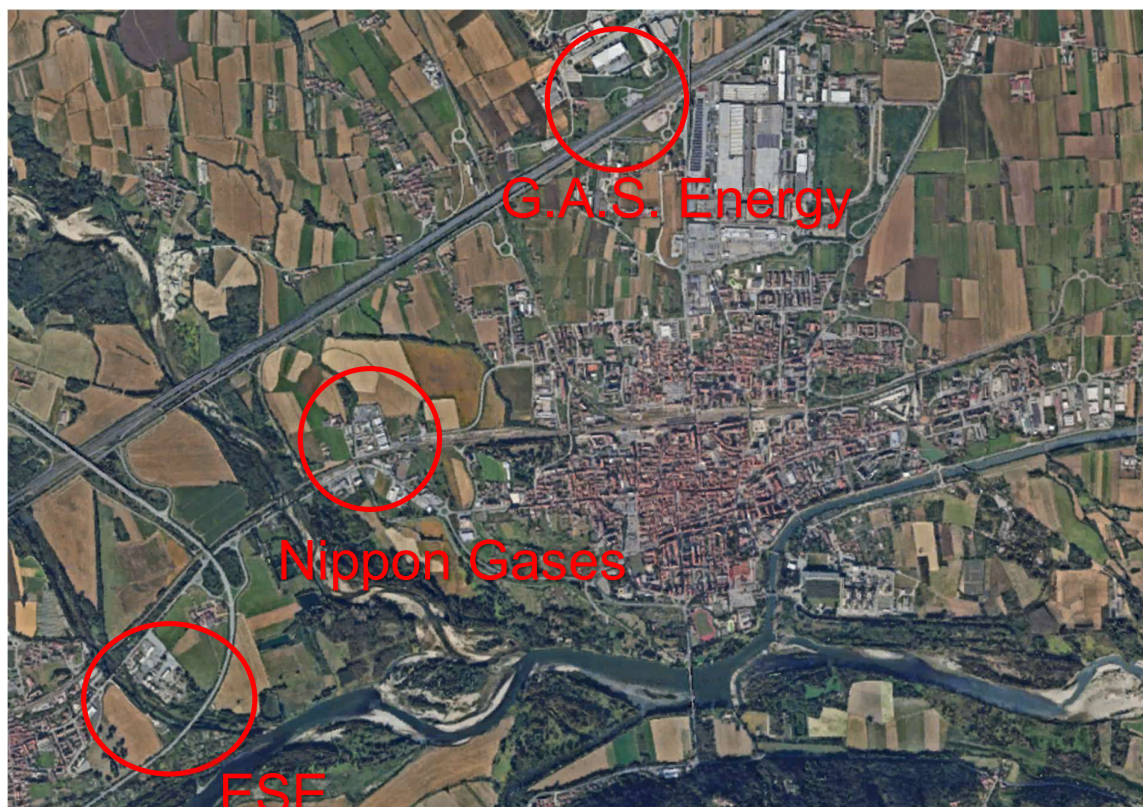
5.1.3 Identificazione Attività Seveso

All'interno del territorio del Comune di Chivasso, a seguito dell'emanazione del d.lgs. 105/2015, si rileva la presenza di 3 stabilimenti soggetti al succitato decreto

Tabella n.2 – Attività soggette a d.lgs 105/2015

Stabilimento	Indirizzo	Attività	Tipologia ai sensi d.lgs 105/15
ESE S.r.l.	Via Stradale Torino, 225	Deposito carburanti	Soglia superiore
NIPPON GASES INDUSTRIAL	Via Maria Curie, 134D-E	Produzione e ingrosso gas compressi e liquefatti	Soglia inferiore
G.A.S. ENERGY S.p.A.	Via Regione Pozzo	Deposito di GPL.	Soglia inferiore

Nell'immagine successiva si riporta una vista aerea del territorio comunale con la collocazione delle attività soggette al d.lgs. 105/2015.



Vista aerea - Localizzazione Attività Seveso

5.2 Identificazione elementi vulnerabili

L'attività di indagine degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili esistenti o previsti è stata condotta sull'intero territorio comunale, indipendentemente dal posizionamento delle attività produttive.

Tale indagine permette quindi di avere una fotografia completa delle vulnerabilità presenti sul territorio di Chivasso, facilitando successive analisi di compatibilità per l'insediamento di nuove attività.

Gli elementi vulnerabili si distinguono in:

- Elementi territoriali vulnerabili
- Elementi ambientali vulnerabili

Gli elementi territoriali vulnerabili sono entità territoriali (edifici, infrastrutture, ...) che manifestano per la loro natura e caratteristiche una propensione a subire danni a fronte di eventi pericolosi.

Gli elementi ambientali vulnerabili sono ambiti che richiedono la predisposizione di specifici e contestualizzati strumenti di tutela per il complesso delle caratteristiche di fragilità e vulnerabilità.

Sia gli elementi territoriali vulnerabili sia quelli ambientali possono essere distinti in puntuali, lineari ed areali.

5.3 Elementi territoriali vulnerabili

Si riporta nella tabella a seguire un elenco di categorie di elementi territoriali individuati nel comune di Chivasso.

Tabella n.2 – Elementi Territoriali

Elementi Territoriali Vulnerabili	Fonte	Anno	Riferimento Cartografico in Allegato
Aree urbanistiche	PRGC	2025	Tavola I1 Elementi vulnerabili territoriali Categorizzazione densità edilizie
Infrastrutture di trasporto, elettrodotti, gasdotti, oleodotti	PRGC	2025	Tavola i2 Elementi vulnerabili territoriali – Elementi lineari

Strutture sanitarie, strutture educative, strutture ricettive, impianti sportivi, centri commerciali, aree residenziali, aree verdi, parco giochi,	PRGC	2025	Tavola I3 Elementi vulnerabili territoriali – Elementi puntuali
---	------	------	--

La raccolta delle informazioni relative agli elementi vulnerabili territoriali ha permesso una suddivisione del territorio nelle categorie individuate dal DM 9/5/2001, paragrafo 6.1.1., Tabella 1 e di seguito riportate:

CATEGORIA A:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a $4,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$.
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).

CATEGORIA B:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra $1,5$ e $4,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$.
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti).
4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).
5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1.000 al chiuso).
6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1.000 persone/ giorno).

CATEGORIA C:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e $1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$.
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1.000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale).

4. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1.000 persone/giorno).

CATEGORIA D:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 0,5 e 1 m³/m².
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc.

CATEGORIA E:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 m³/m².
2. Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici.

CATEGORIA F:

1. Area entro i confini dello stabilimento.
2. Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.

Nella Tavola 3 "Elementi vulnerabili territoriali puntuali" sono stati riportati gli elementi specifici quali scuole, strutture sanitarie, centri di aggregazione all'aperto (es. aree cimiteriali ed aree sportive) ed al chiuso (supermercati, teatri,...), gli elementi lineari (infrastrutture di trasporto e tecnologiche) e gli elementi areali (le aree di destinazione d'uso da PRGC).

Un ulteriore approfondimento è stato condotto con la caratterizzazione degli elementi territoriali "sensibili" (Categorie A e B del D.M. 09/05/2001).

Sulla tavola è presente la tabella completa che individua gli elementi territoriali individuati.

Per attribuire una categoria territoriale alle zone di PRGC già edificate o consolidate da specifici strumenti urbanistici esecutivi si è tenuto conto della situazione effettivamente presente in merito ai seguenti fattori:

- destinazione d'uso prevalente;
- presenza di persone, valutata attraverso l'indice fondiario;
- capacità di evacuazione.

Nelle zone di PRGC non ancora edificate o consolidate da specifici strumenti urbanistici esecutivi si è invece tenuto conto della peggiore situazione compatibile con le previsioni di Piano, sempre in merito a destinazione d'uso prevalente, presenza di persone e capacità di evacuazione.

In particolare, per la determinazione della vulnerabilità e della capacità di evacuazione sono stati presi in considerazione gli stessi criteri indicati dal D.M. 9 maggio 2001, ossia:

- la difficoltà di evacuare soggetti deboli e bisognosi di aiuto, quali bambini, anziani e malati, e il personale che li assiste;
- la difficoltà di evacuare i soggetti residenti in edifici a più di cinque piani e grandi aggregazioni di persone in luoghi pubblici;
- la minore difficoltà di evacuare i soggetti residenti in edifici bassi o isolati, con vie di fuga accessibili e una migliore autogestione dei dispositivi di sicurezza;
- la minore vulnerabilità delle attività caratterizzate da una bassa permanenza temporale di persone, cioè di una minore esposizione al rischio, rispetto alle analoghe attività più

- frequentate;
- la generale maggiore vulnerabilità delle attività all'aperto rispetto a quelle al chiuso.

Sulla base di tali criteri e di valutazioni specifiche su singoli casi sono stati ricondotti alle categorie della tabella tutti gli elementi territoriali presenti ed è stata predisposta la *Tavola n. 1* che riporta la categorizzazione della zonizzazione prevista dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Chivasso ai sensi del DM 9 maggio 2001.

5.4 Elementi ambientali vulnerabili

L'identificazione degli elementi ambientali vulnerabili è stata condotta per tutto il territorio del Comune di Chivasso, in riferimento alle tipologie di fattori ambientali limitanti individuati dal D.M. 9 maggio 2001 e dalle Linee Guida alla Variante al P.T.C. della Provincia di Torino. L'organizzazione delle informazioni relative agli aspetti ambientali consente di caratterizzare ed individuare gli elementi vulnerabili.

Al fine di valutare la compatibilità ambientale delle attività produttive sul territorio è stata classificata ciascuna porzione del territorio di interesse dal punto di vista della sua vulnerabilità ambientale e riportata nella Tavola II "Elementi e vulnerabilità ambientali"

In tal senso è possibile individuare tre tipi di zone:

Zone ad "altissima vulnerabilità ambientale"

- aree naturali protette (nazionali, regionali, provinciali) istituite o in previsione;
- siti Natura 2000 ex Direttiva 92/43/CEE "Habitat";
- aree di interesse paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lettere b, (fascia di 300 m intorno ai laghi), d (montagne sopra i 1600 m) ed m (zone di interesse archeologico);
- fasce A e B, zone RME (Rischio Molto Elevato), aree in dissesto idrogeologico a pericolosità molto elevata (Fa, Ee, Ca) ed elevata (Fq, Eb, Cp, Ve) individuate ai sensi del PAI -Piano per l'Assetto Idrogeologico;
- frane (progetto IFFI), movimenti gravitativi e aree inondate e/o potenzialmente inondabili indicate dagli studi provinciali;
- abitati da trasferire e consolidare classificati ai sensi della legge 9 luglio 1908 n. 445 e s.m.i.

Zone a "rilevante vulnerabilità ambientale"

- territori con soggiacenza inferiore a 3 metri dal piano campagna;
- zone di ricarica delle falde;
- aree di particolare pregio storico, ambientale, paesaggistico e archeologico esistenti o in previsione, individuate dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
- geositi;
- aree di interesse paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 142, let. g (aree boscate);
- aree soggette a vincolo idrogeologico ex l.r. 45/1989;
- aree di interesse paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i., articolo 142, let. c (fascia di 150 m dai fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici);
- corridoi di connessione ecologica esistenti o in previsione individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
- zone di pregio agro-naturalistico (suoli di Ia e IIa Classe di capacità d'uso, spazi agricoli periurbani) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;

- sistemi dell'agricoltura specializzata e/o vitale (vigneti specializzati, colture di prodotti tipici, frutteti, ecc.) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
- fascia C ed aree in dissesto idrogeologico a pericolosità media o moderata (Fs, Em, Cn, Vm) individuate ai sensi del PAI -Piano per l'Assetto Idrogeologico;
- aree a rischio di inondazione per evento catastrofico da studi della Provincia;
- acquiferi sotterranei ad alta/elevata vulnerabilità;
- zone con soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri dal piano campagna e litologia prevalente di natura ghiaioso -sabbiosa.

Zone a "ridotta vulnerabilità ambientale"

Sono ricomprese in tale categoria quelle zone del territorio non interessate dagli elementi definiti ai punti precedenti.

5.4.1 Elementi ambientali vulnerabili

FATTORI AMBIENTALI LIMITANTI DI TIPO A

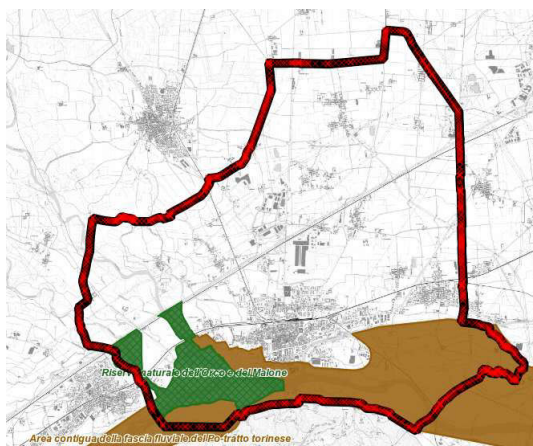
AREE DI PARTICOLARE PREGIO AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E STORICO-CULTURALE

Il territorio comunale di Chivasso risulta interessato nella sua parte più a sud dall'area contigua della fascia fluviale del Po e nel tratto a sud-ovest dall'area della Riserva Naturale dell'Orco e del Malone.

L'area della Riserva Naturale dell'Orco e del Malone è classificata tra i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone di Protezione Speciale ZPS e le Aree Protette Regionali.

L'area Contigua della Fascia del Po è invece classificata tra le aree protette e siti della rete ecologica.

Le aree sono riportate in tavola 4 "Elementi vulnerabili ambientali – Capacità uso dei suoli – Aree naturali protette".



Il comune non risulta invece interessato dalla presenza di parchi di competenza nazionale e provinciale, né da proposte di parchi e riserve naturali promosse dalla Città Metropolitana di Torino.

Non si riscontrano aree riconosciute di pregio ambientale sovracomunale (regionali e provinciali), né aree interessate dalla presenza di aziende faunistico-venatorie.

Per geositi si intendono i beni geologico-geomorfologici di un territorio, intesi quali elementi di pregio scientifico e ambientale del patrimonio paesaggistico. Sul territorio della Provincia di Torino risultano individuati i seguenti geositi: l'anfiteatro morenico della Serra di Ivrea e le vallate alpine sedi delle Olimpiadi Invernali di Torino 2006, in numero di 18 geositi distribuiti nella Valle di Susa e in Val Pellice. Il Comune di Chivasso non risulta interessato dai geositi sopra citati.

AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO AI SENSI DEL D. LGS 42/2004 ART. 42 LETTERA G

Il territorio del Comune di Chivasso non risulta interessato da aree ricadenti nell'ambito dell'art. 42 lettera G del D.lgs 42/2004.

FASCE A-B ED AREE IN DISSESTO IDROGEOLOGICO

Dal piano di assetto idrogeologico sono individuabili le aree incluse nelle fasce A e B. Sono inoltre presenti aree Eb tutte comprese in fascia B dell'Orco e del Po.

Evidenza è riportata nella Tavola 5 "Elementi vulnerabili ambientali – Fasce PAI/Risorse idriche"

AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO AI SENSI DEL D. LGS 42/2004 ART. 142 LETTERA C

L'idrografia del territorio comunale include i seguenti corsi d'acqua: Po, Malone, Orco, Roggia Campagna, Rio Orchetto.

FRANE

Il Comune di Chivasso non presenta aree oggetto di frane.

FATTORI AMBIENTALI LIMITANTI DI TIPO B

ZONE DI PREGIO AGRO-NATURALISTICO

La carta della capacità d'uso dei suoli, incrociata con le aree agricole da P.R.G.C., evidenzia la presenza di suoli di I^a classe ovvero suoli privi o quasi di limitazioni, sul fronte sud e nord-ovest. Ampia parte del settore est del territorio è invece inclusa nei suoli di II^a classe, ovvero quelli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture o possono richiedere pratiche colturali per migliorare le proprietà del suolo.

La classificazione è riportata in Tavola 4 "Elementi vulnerabili ambientali – Capacità uso dei suoli - Aree naturali protette"

SISTEMI DELL'AGRICOLTURA SPECIALIZZATA E/O VITALE

Su tutto il territorio del Comune di Chivasso sono assenti vigneti DOC e frutteti; sono inoltre escluse coltivazioni agricole vitali o specializzate.

FATTORI AMBIENTALI LIMITANTI DI TIPO C

FASCIA C DEL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Nell'ambito del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) è definita la fascia C come area di inondazione per piena catastrofica, costituita dalla porzione esterna della fascia B, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

La porzione del comune di Chivasso classificata nell'ambito del PAI è quella che si estende lungo il corso del torrente Orco e del Po principalmente a nord dei corsi d'acqua e a ovest e sud del centro abitato.

La classificazione è riportata in Tavola 5 "Elementi vulnerabili ambientali – Fasce PAI/Risorse

idriche – Aree e preesistenze storiche”

AREE IN DISSESTO IDROGEOLOGICO A PERICOLOSITÀ MEDIA O MODERATA

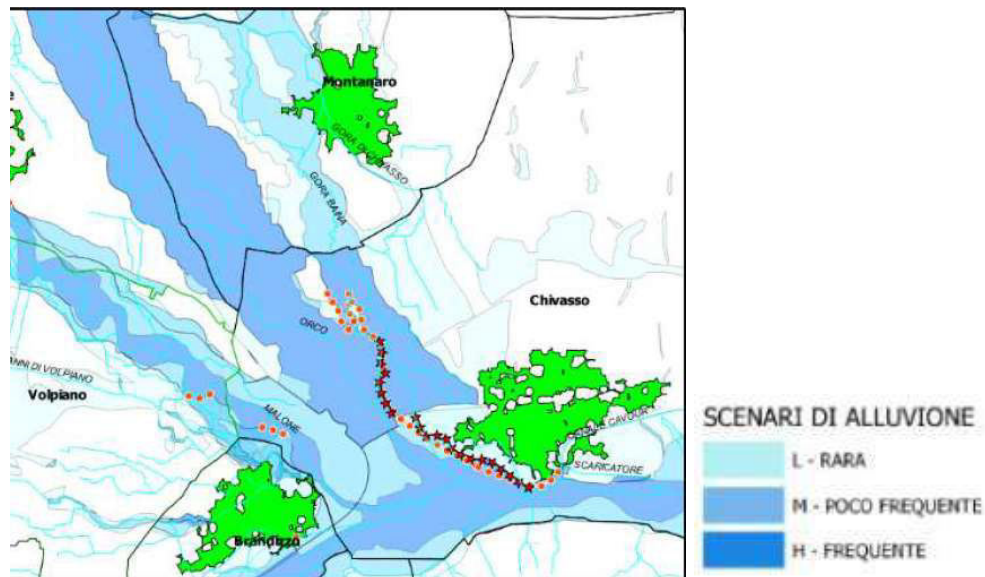
Rientrano in questa classificazione le seguenti tipologie di aree:

- esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua coinvolgibili dai fenomeni di pericolosità media o moderata (Em);
- frane stabilizzate a pericolosità media o moderata (Fs);
- conoidi non recentemente riattivatisi o completamente protette da opere di difesa a pericolosità media o moderata (Cn);
- valanghe a pericolosità media o moderata (Vm).

Come si evince dalla carta del PRGC relative alle caratteristiche geomorfologiche e alle dinamiche fluviali, il territorio comunale di Chivasso presenta aree Em del fiume Po e dei torrenti Orco e Malone in sinistra, a monte del ponte sull'Orco.

AREE A RISCHIO DI INONDAZIONE PER EVENTO CATASTROFICO

Il territorio comunale di Chivasso risulta interessato da aree a rischio di inondazione per evento alluvionale come individuate dall'Autorità di bacino del fiume Po, con classificazione rara o poco frequente lungo i corsi dell'Orco e del Po.



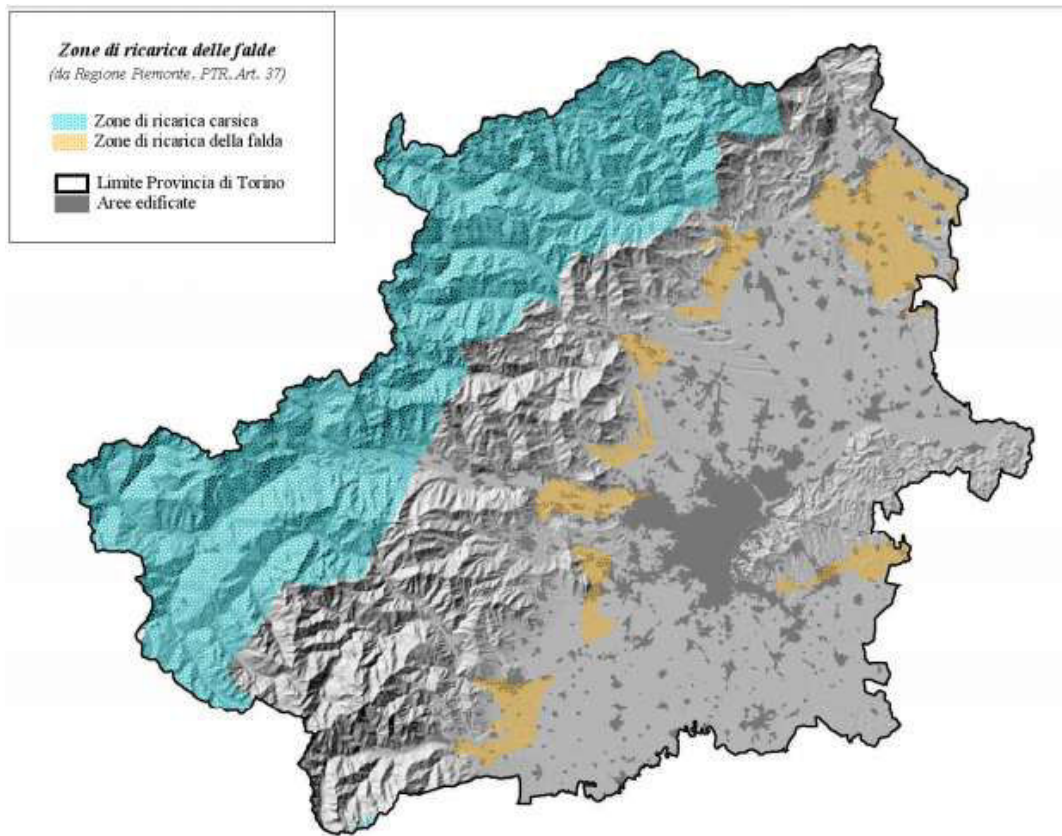
FATTORI AMBIENTALI LIMITANTI DI TIPO D

ACQUIFERI SOTTERRANEI A VULNERABILITÀ ELEVATA E ALTA

Non risultano presenti acquiferi sotterranei ad elevata vulnerabilità sul territorio comunale.

ZONE DI RICARICA DELLA FALDA

Come visibile da estratto del PTC2 a seguire, il territorio comunale di Chivasso non è interessato da zone di ricarica delle falde.

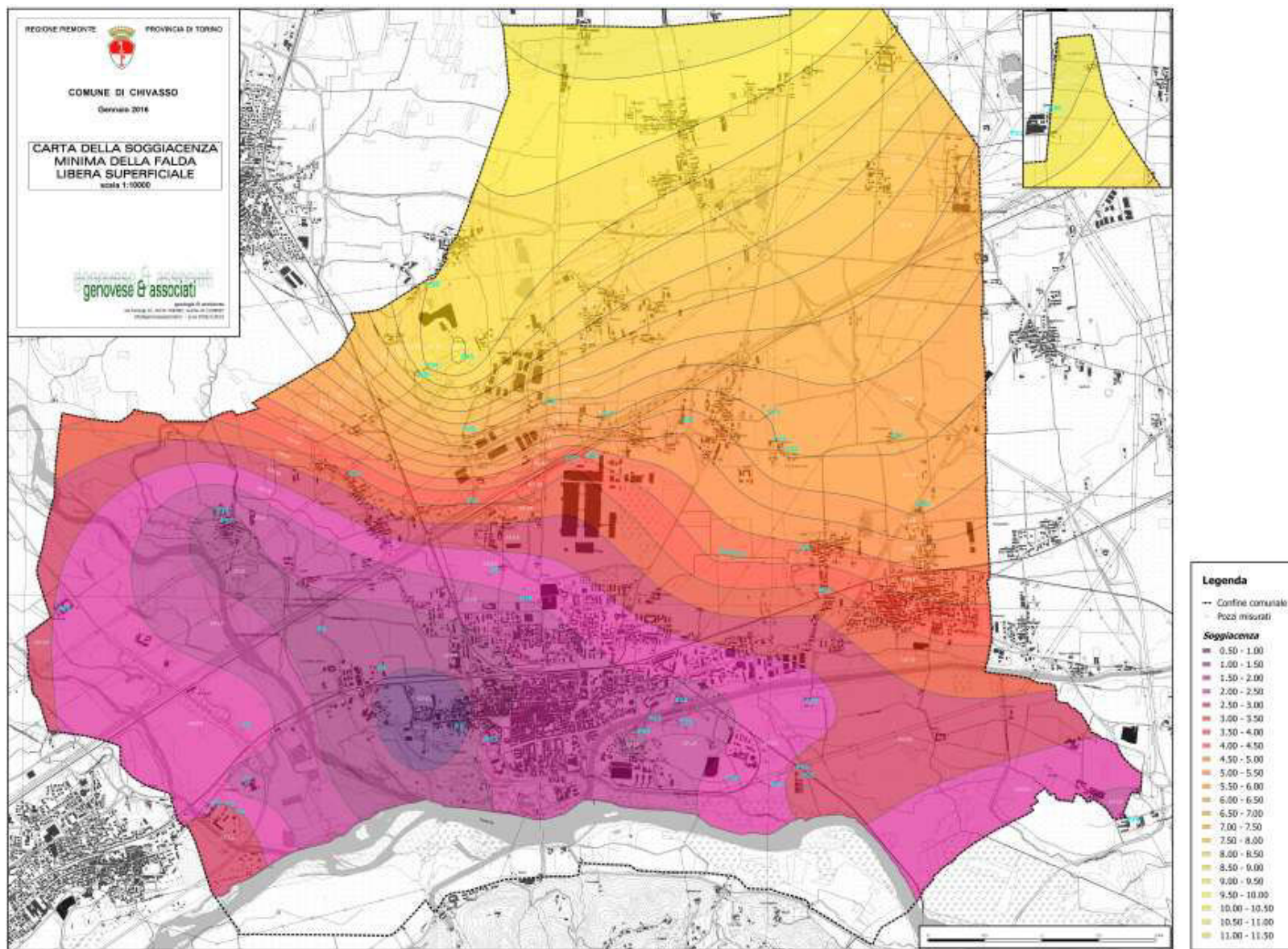


Carta delle zone di ricarica delle falde

SOGGIACENZA

Nella pagina a seguire è riportata una tavola estratto dallo studio idrogeologico del Comune di Chivasso dove è mappata la profondità della falda acquifera su tutto il territorio comunale. Come visibile l'area a sud del territorio comunale presenta una profondità inferiore a 3m, mentre la quasi totalità del territorio ha una falda a profondità inferiore a 10m.

Comuni di Chivasso
Elaborato tecnico R.I.R.



5.5 Valutazione vulnerabilità ambientale

Alla luce della valutazione degli elementi descritti in precedenza, come visibile dalla “Tavola I7 – Vulnerabilità Ambientale”, la parte più a sud del territorio comunale di Chivasso ed il settore sud-ovest intorno al corso del torrente Orco viene classificata ad altissima vulnerabilità ambientale. Tutta la parte rimanente del territorio ricade invece nelle aree a rilevante vulnerabilità ambientale. A seguire si riassume la presenza degli elementi costituenti vulnerabilità ambientale che ne determinano la criticità complessiva del territorio

FATTORI AMBIENTALI D.M. 9 maggio 2001	POTENZIALE LIVELLI DI VULNERABILITA'	ELEMENTO DETERMINANTE LA VULNERABILITA'
1. Aree naturali protette	ALTISSIMA	Fascia Fluviale del Po
2. Siti Natura 2000	ALTISSIMA	SIC-ZPS
3. Aree interesse paesaggistico D.Lgs.42/04 art. 142 lettere b-d-m	ALTISSIMA	NESSUNO
4. Fasce A-B aree in dissesto idrogeologico PAI	ALTISSIMA	Fasce PAI
5. Zone RME	ALTISSIMA	NESSUNO
6. Frane ecc.	ALTISSIMA	NESSUNO
7. Abitanti da trasferire	ALTISSIMA	NESSUNO
1. Aree di pregio storico ambientale paesaggistico e archeologico	RILEVANTE	PRESENTI
2. Geositi	RILEVANTE	NESSUNO
3. Aree boscate D.Lgs.42/04 art. 142 lettera g	RILEVANTE	NESSUNO
4. Aree boscate e vincolo idrogeologico	RILEVANTE	NESSUNO
5. Aree di interesse paesaggistico art. 142 lettera c (150 mt. fascia fiumi e acque pubbliche)	RILEVANTE	Po-Orco-Malone-Roggia Campagna-Rio Orchetto
6. Corridoi di connessione ecologica	RILEVANTE	PRESENTI
7. Zone di pregio agro-naturalistico(suoli classe I° e II° classe, ecc) spazi agricoli periurbani	RILEVANTE	PRESENTI
8. Sistemi dell'agricoltura specializzata e/o vitale	RILEVANTE	NESSUNO
9. Fascia C aree di dissesto idrogeologico PAI	RILEVANTE	Fasce PAI
10. Fasce di rispetto fluviali a media probabilità di inondazione	RILEVANTE	PRESENTI
11. Acquiferi sotterranei ad alta/elevata vulnerabilità	RILEVANTE	NESSUNO
12. Zone di ricarica delle falde	RILEVANTE	PRESENTI
13. Territori con soggiacenza inferiore a 3 mt. dal p.c.	RILEVANTE	PRESENTI
14. Territori con soggiacenza tra 3 mt. e 10 mt. dal p.c. e litologia ghiaio-sabbiosa	RILEVANTE	PRESENTI

6 CARATTERIZZAZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE

6.1.1 Acquisizione dati altre attività produttive

Le attività individuate ai paragrafi 5.1.3 del presente studio, sono state oggetto di indagine al fine di determinarne la criticità.

L'approfondimento è stato svolto direttamente presso le singole aziende o indirettamente acquisendo dati dai responsabili delle stesse aziende appositamente contattati.

6.1.2 Acquisizione dati Attività Seveso

Gli stabilimenti esistenti e rientranti nel campo di applicazione del d.lgs 105/2015 sono il deposito ESE S.r.l., lo stabilimento Nippon Gases S.r.l e il deposito GAS Energy S.p.A. ancora da insediare. La caratterizzazione degli scenari incidentali, effettuata a seguire, prevede:

- Elenco delle sostanze pericolose detenute in stabilimento;
- Codificazione della tipologia di effetti e della gravità degli scenari incidentali e aree di danno.

Gli scenari incidentali e le informazioni relative sono stati forniti dal gestore di stabilimento e ricavate dalla documentazione messa a disposizione dall'azienda.

ESE S.r.l.

Il deposito ESE è dedicato allo stoccaggio e distribuzione all'ingrosso di prodotti petroliferi. La ricezione dei prodotti avviene mediante oleodotto collegato con la raffineria Sarpom di S. Martino di Trecate (NO).

Il deposito di Chivasso si trova al confine comunale con Brandizzo e confina a nord ovest con edifici artigianali, la strada provinciale SP 220, e la linea ferroviaria Milano – Torino, a nord est con un'area agricola, a sud est con la strada Statale SS 11 e un'area agricola e a ovest e sud ovest con il torrente Malone.

Il Deposito comprende un'area approssimativamente di circa 75.000 m² ed è organizzata nei seguenti reparti principali:

- Palazzina uffici;
- Parco serbatoi;
- Arrivo oleodotto;
- Pensiline di carico;
- Unità recupero vapori;
- Sala pompe gasoli e sala pompe benzina;
- Impianto di trattamento acque reflue.

Il deposito è attività a rischio incidente rilevante di tipo “energetico”, codice univoco DA027.

Nelle tabelle a seguire si riportano le sostanze che rientrano nel campo di applicazione del D.lgs 105/2015.

Tabella x – Sostanze appartenenti alla categoria “Pericolose per la salute”

Sostanze di cui all'Allegato 1, parte 2	Sostanze di cui all'Allegato 1, parte 1	Quantità MAX [t]	H colonna 2	H colonna 3	P colonna 2	P colonna 3	E colonna 2	E colonna 3
34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi: - benzine e nafta; - gasoli		25908	-	-	10,3632	1,0363	10,3632	1,0363
	HITEC additivo per gasoli	49			0,0098	0,0010	0,2450	0,0980
	Denaturante verde additivo	1,5	-	-	-	-	0,1225	0,0490
	Denaturante rosso additivo	24,5	-	-	-	-	0,0075	0,0030
SOMMATORIE			-	-	10,35	1,04	10,72	1,18

A seguire si riportano gli scenari incidentali ritenuti credibili e significativi tratti dal Rapporto di sicurezza dello stabilimento.

- Evento A.1.1 - Rilascio nel bacino di contenimento del serbatoio TK17 e TK18
- Evento A.1.2 – Crollo/imbarcamento del tetto galleggiante del serbatoio TK17 o TK18
- Evento A.2.1 – Perdita ATB/ATK in fase di carico
- Evento A.3.1 – Perdita dall'unità di recupero vapori (VRU)
- Evento B.1.1. – Rilascio di gasolio nel bacino di contenimento

Evento A.1.1 - Pool Fire. Si è preso in considerazione il serbatoio contenente Benzina TK17 (o TK18) ed è stato ipotizzato un rilascio che interessa l'intero bacino di contenimento (A = 1130 m²).

Sono stati ipotizzati 2 scenari per i cui dettagli si rimanda al RdS dell'azienda ottenendo i seguenti risultati

Evento A.1.2 – Crollo/imbarcamento del tetto galleggiante del serbatoio TK17 o TK18

Evento A.2.1 – Perdita ATB/ATK in fase di carico: Viene considerata la situazione di perdita grave di benzina in fase di carico di un'autobotte.

Evento A.3.1 – Perdita dall'unità di recupero vapori (VRU): Lo scenario considerato è relativo ad un rilascio di benzina dall'unità di recupero vapori (VRU).

Evento B.1.1 – Rilascio di gasolio nel bacino di contenimento: Oltre al rilascio per guasto di tenuta, la cui trattazione è del tutto analoga a quanto indicato per l'evento A.1.1, la perdita di contenimento del serbatoio può essere dovuta ad altre cause quali rottura del serbatoio o schiacciamento per depressurizzazione.

I succitati eventi presentano le seguenti probabilità di accadimento.

Evento		Probabilità d'accadimento (eventi/anno)	Condizioni prodotte
A.1.1	Rilascio nel bacino di contenimento del serbatoio TK17 o TK18	1.77 E-6	Benzina nel bacino di contenimento (formazione di pozza confinata)
A.1.2	Crollo/imbarcamento del tetto galleggiante del serbatoio TK17 o TK18	1.3 E-5	Benzina sopra il tetto galleggiante (formazione di pozza confinata)
A.2.1	Perdita ATB/ATK in fase di carico	1.07 E-6	Benzina in corsia di carico (formazione di pozza confinata)
A.3.1	Perdita dall'unità di recupero vapori (VRU)	5 E-5	Benzina nel bacino di contenimento (formazione di pozza confinata)
B.1.1	Rilascio di gasolio nel bacino di contenimento	1.2 E-5	Gasolio nel bacino di contenimento (formazione di pozza confinata)

Gli scenari incidentali conseguenti ai Top Events possono evolversi in maniera semplificata come descritto a seguire



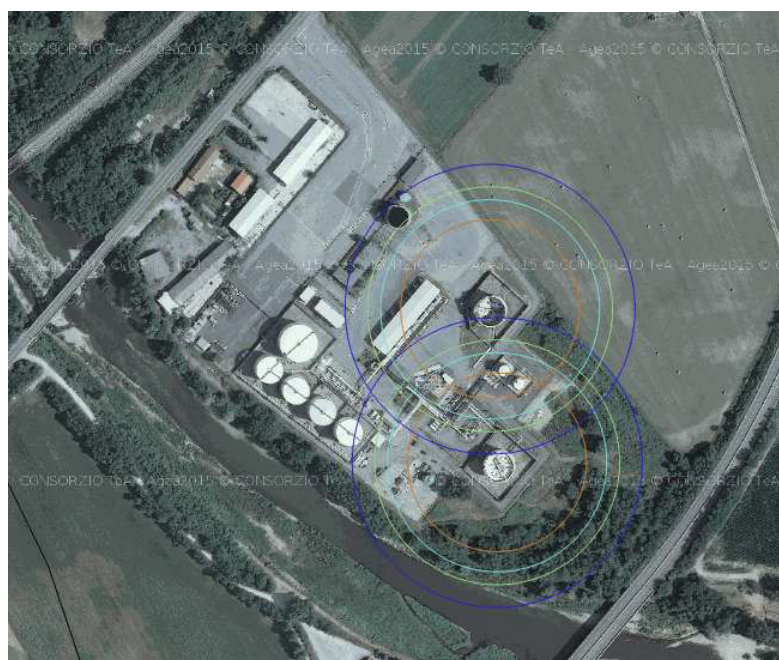
Da cui conseguono le seguenti probabilità di accadimento dell'evento:

Evento		Frequenza d'accadimento [ev/anno]	Scenario	Frequenza d'accadimento [ev/anno]
A.1.1	Rilascio nel bacino di contenimento del serbatoio TK17 o TK18	1,77 E-6	Pool fire	1,77 E-7
			Flash Fire	1,77 E-9
			VCE	Trascurabile
A.1.2	Crollo/imbarcamento del tetto galleggiante del serbatoio TK17 o TK18	1,3 E-5	Pool fire	1,3 E-6
			Flash Fire	1,3 E-8
			VCE	Trascurabile
A.2.1	Perdita ATB/ATK in fase di carico	1,07 E-6	Pool fire	1,07 E-7
			Flash Fire	1,07 E-9
			VCE	Trascurabile
A.3.1	Perdita dall'unità di recupero vapori (VRU)	5 E-5	Pool fire	5 E-6
			Flash Fire	5 E-8
			VCE	Trascurabile
B.1.1	Rilascio di gasolio nel bacino di contenimento	1,2 E-5	Pool fire	1,2 E-8

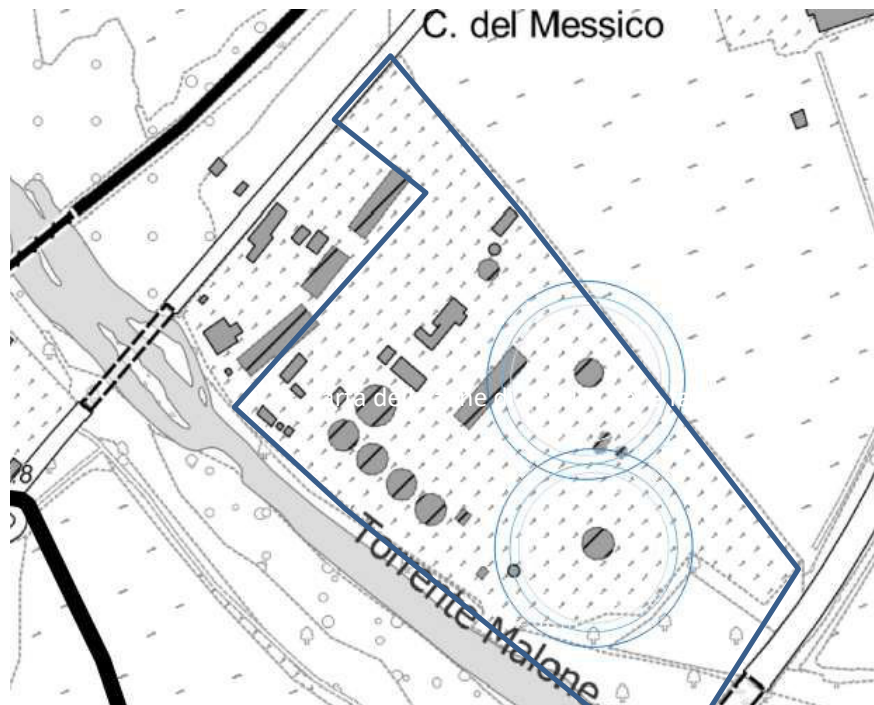
A seguire si riportano le dimensioni delle aree di danno suddivise per evento e scenario

Evento	Scenario	Frequenza [ev/a]	Elevata letalità [m]	Inizio letalità [m]	Lesioni irrev. [m]	Lesioni rev. [m]	Danni alle strutture [m]
A.1.1 Rilascio nel bacino di contenimento del serbatoio TK17 o TK18	Pool fire D5	1,7 E-7	69,2	84,8	94,8	112,2	69,2
	Pool Fire F2		61,5	80,7	92,8	113,6	61,5
	Flash Fire	1,77 E-9	-	-	-	-	-
	UVCE	Trascurabile					
A.1.2 Crollo/imbarcamento del tetto galleggiante del serbatoio TK17 o TK18	Pool fire D5	1,3 E-6	43,3	53,2	59,4	70,1	43,3
	Pool Fire F2		37,6	50,4	58,3	71,4	37,6
	Flash Fire	1,3 E-8	n.r.	n.r.	-	-	-
	UVCE	Trascurabile					
A.2.1 Perdita ATB/ATK in fase di carico	Pool fire D5	1,07 E-7	47,4	40,3	36,1	29,2	47,4
	Pool Fire F2		48,7	39,6	34,1	24,7	48,7
	Flash Fire	1,07 E-9	-	-	-	-	-
	UVCE	Trascurabile					
A.3.1 Perdita dall'unità di recupero vapori (VRU)	Pool fire D5	5 E-6	28,8	35,6	39,7	46,7	28,8
	Pool Fire F2		24,4	33,6	39,0	48,0	24,4
	Flash Fire	5 E-8	-	-	-	-	-
	UVCE	Trascurabile					

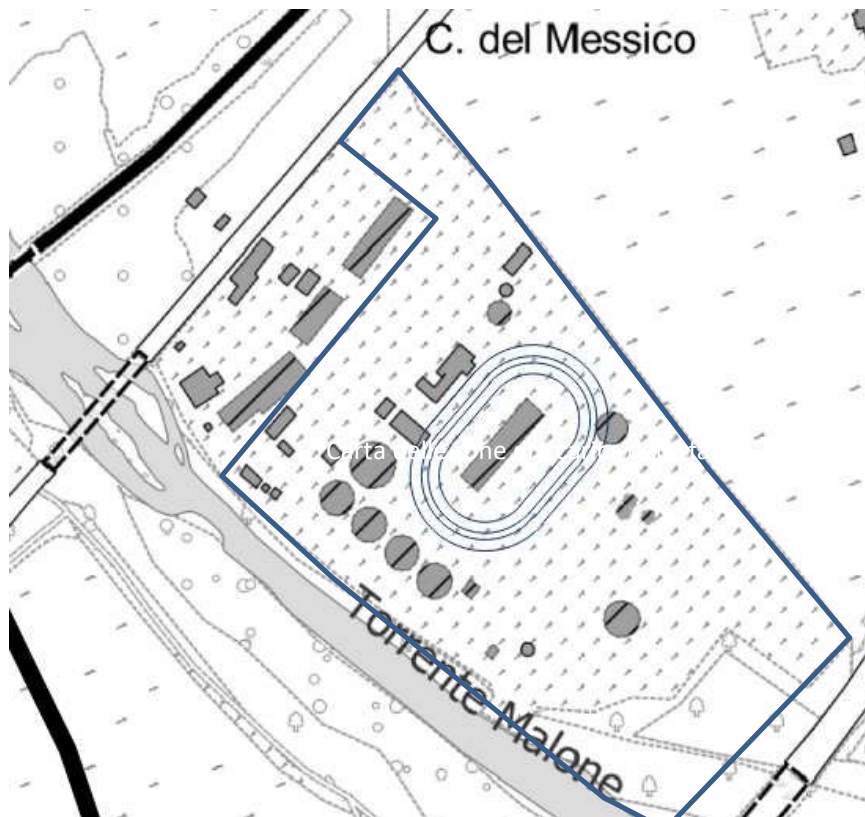
Nelle pagine a seguire si riporta la rappresentazione cartografica delle aree di danno dei vari eventi incidentali.



Aree di danno per evento A1_1



Aree di danno per evento A.1.2

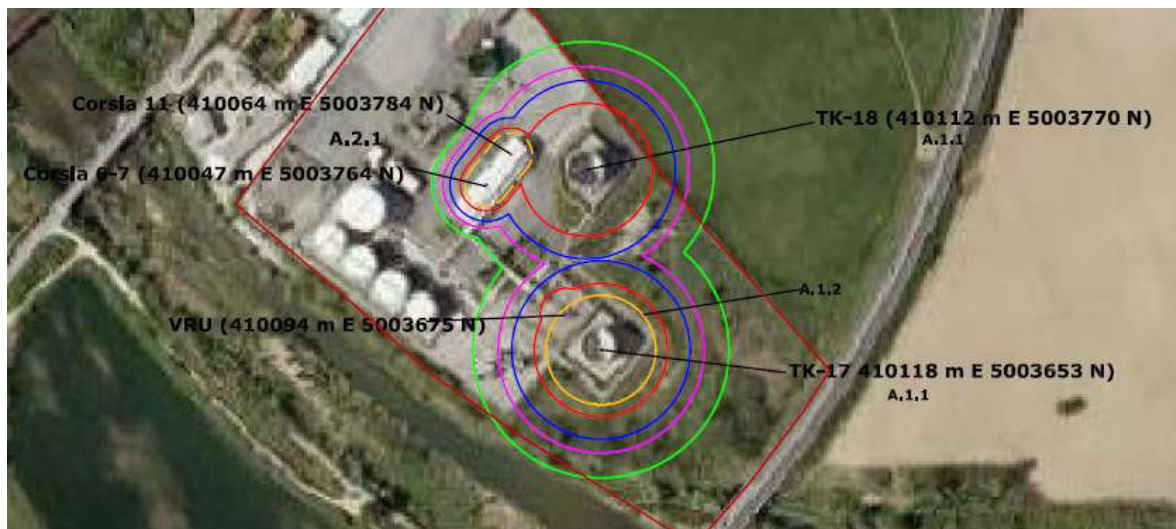


Aree di danno per evento A.2.1



Aree di danno per evento A.3.1

Aree di danno complessive ESE S.r.l.



Perimetro

POOL FIRE

- Elevata letalità 12,5 KW/m2
- Inizio letalità 7 KW/m2
- Lesioni Irreversibili 5 KW/m2
- Lesioni reversibili 3 KW/m2

FLASH FIRE

- Elevata letalità LEL
- Inizio letalità 1/2 LEL

NIPPON GASES INDUSTRIAL S.p.A.

Lo stabilimento Nippon Gases Industrial è dedicato alla produzione e distribuzione di gas compressi e liquefatti.

Le attività di processo che vengono effettuate nello Stabilimento Nippon Gases sono, oltre al travaso di elio liquido, quella di trasferimento ed imbottigliamento di gas (tecnici e medicali, puri e speciali e di loro miscele) e quella di purificazione del metano per adsorbimento su setacci molecolari e per distillazione e successiva compressione e imbottigliamento.

All'interno dello Stabilimento viene effettuato anche il deposito dei gas trattati e di altri prodotti gassosi provenienti da altri stabilimenti o fornitori.

Lo stabilimento è sito in via Curie, 134 in adiacenza alla linea ferroviaria Torino-Milano a nord ovest dell'abitato di Chivasso.

Rispetto alla revisione precedente del presente elaborato, il perimetro dello stabilimento ha subito ampliamenti su lato nord ed est, in parte ancora da realizzare.

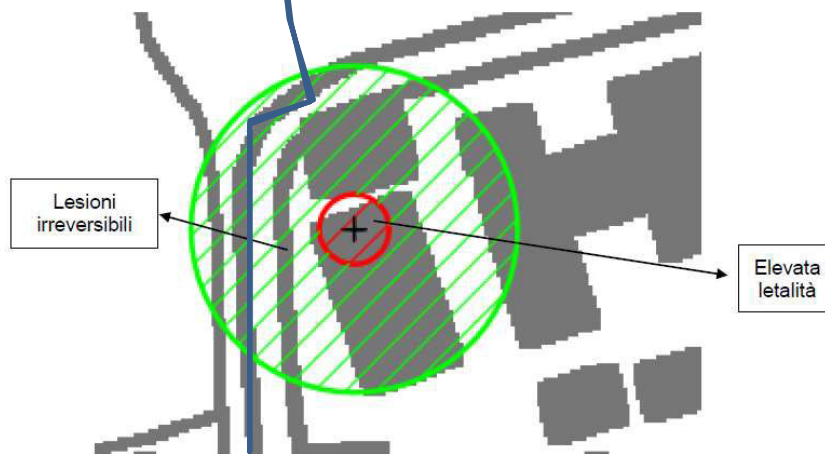
Ai sensi del D.Lgs. 105/2015 lo Stabilimento rientra nella classificazione "soglia inferiore" in quanto è prevista la presenza di ossido di etilene, sostanza classificata come infiammabile e tossica, in quantità superiore alla "soglia inferiore" stabilita dalla Parte 2 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 105/2015. Lo Stabilimento risulta "a pericolo di eventi incidentali di tipo energetico e tossico", codice univoco DA064.

Le sostanze detenute dall'azienda risultano le seguenti:

Sostanza pericolosa	Q.ta detenuta t	Quantità limite		Stato
		Soglia inferiore t	Soglia superiore t	
Cloro	2,5	10	25	Gas liquefatto
Fluoro	0,009	10	20	Gas compresso
Idrogeno	1,12	5	50	Gas compresso
Acido cloridrico	8,5	25	250	Gas liquefatto
Gas liquefatti estremamente infiammabili e gas naturale	16,5	50	200	Gas liquefatto
Acetilene	2,5	5	50	Gas disciolto
Ossido di etilene	5	5	50	Gas liquefatto
Ossigeno	90,4	200	2000	Gas compresso e liquido criogenico
Arsina	0,003	0,2	1	Gas liquefatto
Fosfina	0,003	0,2	1	Gas liquefatto

L'azienda ha valutato un certo numero di scenari incidentali di cui solo i seguenti 4 hanno ricadute all'esterno del perimetro di proprietà.

Scenario incidentale n° 1.1				
Descrizione scenario incidentale	Rilascio di acido cloridrico per trafileamento dalla valvola di un contenitore trasportabile in pressione (bombola, fusto in pressione)			
Fenomeno incidentale	Rilascio tossico			
Descrizione del centro di pericolo	Deposito bombole n° 1 (Gas tossici/combustibili)			
Coordinate sistema WGS84 del centro di pericolo	Longitudine E	Latitudine N		
	411.083	5.005.050		
Frequenza di accadimento dell'evento incidentale	2,5 * 10 ⁻⁶ eventi/anno ¹			
Classe di probabilità	10 ⁻⁶ ÷ 10 ⁻⁴			
Distanza di danno (m)	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
	6 (Interno)	---	28	---



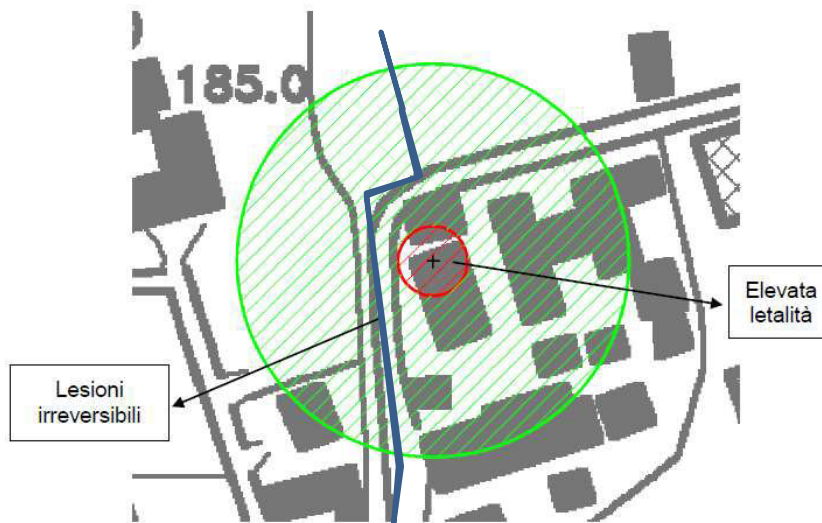
Scenario incidentale 1.1

Scenario incidentale n° 1.5b				
Descrizione scenario incidentale	Rilascio di monossido di azoto per trafileamento dalla valvola di una bombola			
Fenomeno incidentale	Rilascio tossico			
Descrizione del centro di pericolo	Deposito bombole n° 1 (Gas tossici/combustibili)			
Coordinate sistema WGS84 del centro di pericolo	Longitudine E	Latitudine N		
	411.090	5.005.030		
Frequenza di accadimento dell'evento incidentale	1 * 10 ⁻⁷ eventi/anno			
Classe di probabilità	< 10 ⁻⁶			
Distanza di danno (m)	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
	25	---	42	---



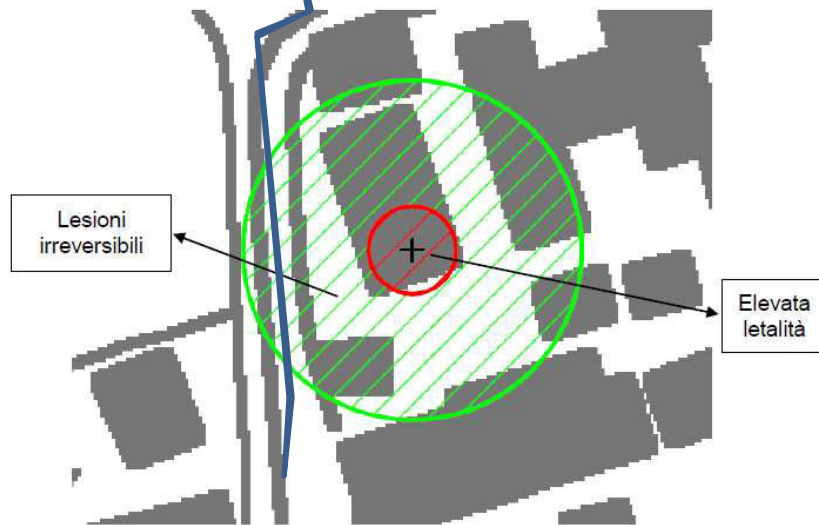
Scenario incidentale 1.5

Scenario incidentale n° 1.7				
Descrizione scenario incidentale	Rilascio di cloro per trafilamento dalla valvola di una bombola			
Fenomeno incidentale	Rilascio tossico			
Descrizione del centro di pericolo	Deposito bombole n° 1 (Gas tossici/combustibili)			
Coordinate sistema WGS84 del centro di pericolo	Longitudine E	Latitudine N		
	411.083	5.005.050		
Frequenza di accadimento dell'evento incidentale	2 * 10 ⁻⁶ eventi/anno			
Classe di probabilità	10 ⁻⁶ ÷ 10 ⁻⁴			
Distanza di danno (m)	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
	11 (Interno)	---	62	---



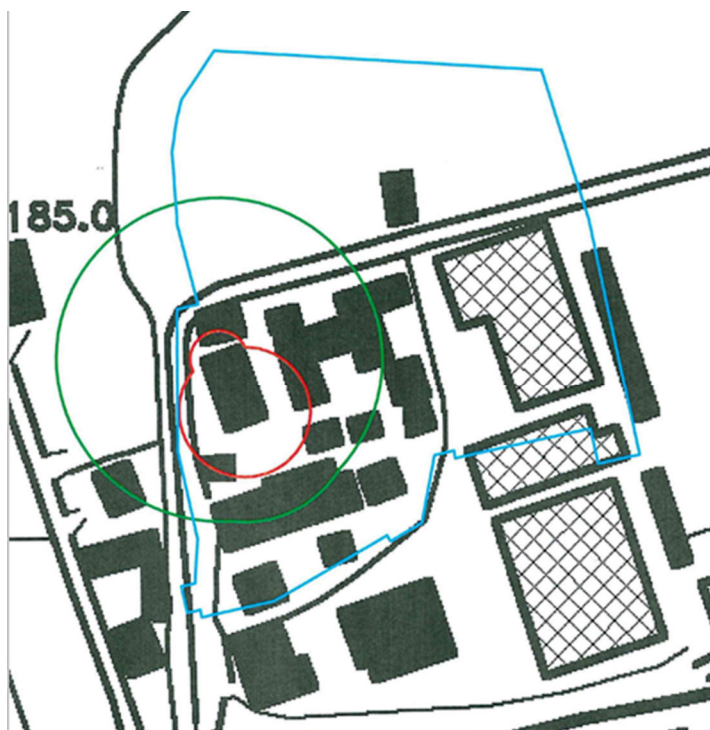
Scenario incidentale 1.7

Scenario incidentale n° 1.8				
Descrizione scenario incidentale	Rilascio di fosfina per trafilamento dalla valvola di una bombola			
Fenomeno incidentale	Rilascio tossico			
Descrizione del centro di pericolo	Deposito bombole n° 1 (Gas tossici/combustibili)			
Coordinate sistema WGS84 del centro di pericolo	Longitudine E	Latitudine N		
	411.090	5.005.030		
Frequenza di accadimento dell'evento incidentale	1 * 10 ⁻⁶ eventi/anno			
Classe di probabilità	10 ⁻⁶ - 10 ⁻⁴			
Distanza di danno (m)	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
	8 (Interno)	---	31	---



Scenario incidentale 1.8

A seguire si riportano le aree di danno complessive dello stabilimento come dichiarate dall'azienda



Aree di danno complessive stabilimento Nippon Gases

G.A.S. ENERGY S.p.A.

Lo stabilimento G.A.S. Energy è uno deposito di nuova costruzione per Gas di Petrolio Liquefatto (GPL). Si prevede lo stoccaggio in serbatoi fissi tumulati per un quantitativo pari a 200 m³ suddivisi in due serbatoi da 100 m³ (con relativo punto di travaso), lo stoccaggio di GPL confezionato in bombole posto sotto tettoia per un massimo di 75'000 kg. Il deposito risulta di classe I ai sensi dell'Appendice IV del DM 15 maggio 1996.

Il deposito è classificato come "nuovo stabilimento" con identificativo NA319.

Lo stabilimento sarà posizionato nell'area produttiva Chind in via Regione Pozzo, nel settore nord del territorio comunale, a nord del tracciato autostradale A4.

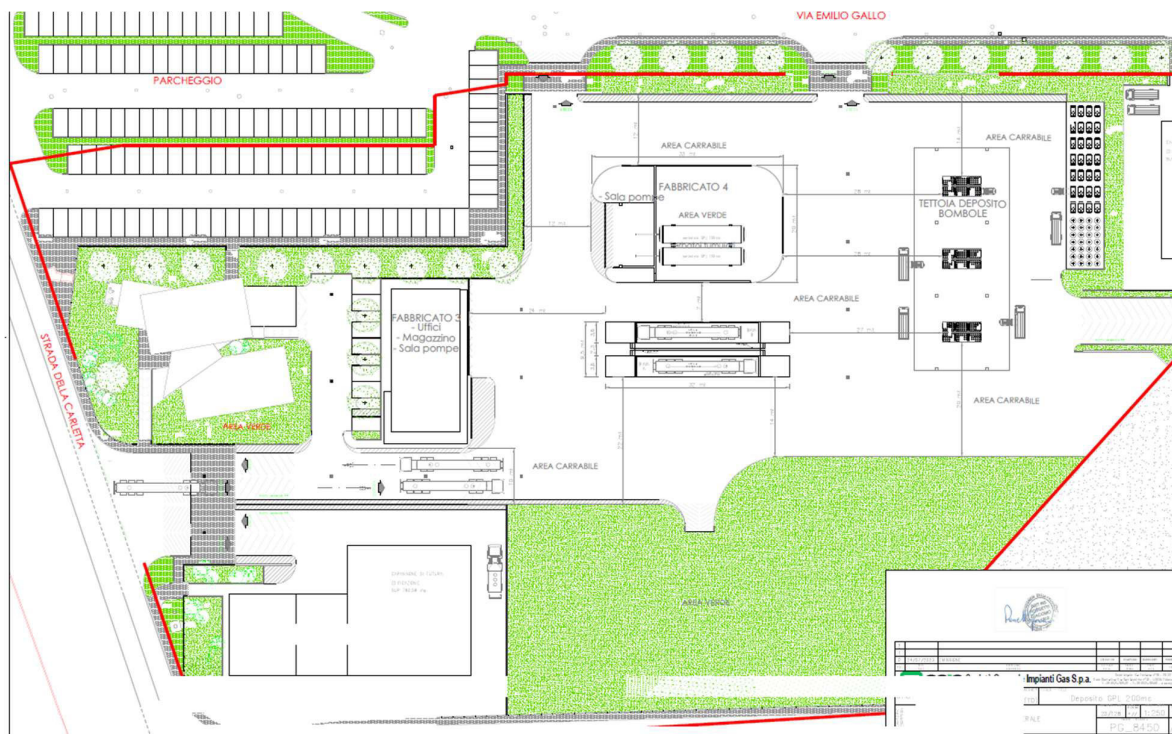
Lo stoccaggio avviene in 2 serbatoi la cui capacità massima è riportata nella tabella seguente

Volume considerato	Volume [m ³]	Densità media considerata [kg/m ³]	Massa stoccata [kg]
Serbatoio 1 (riempimento massimo 80%)	80	505	40400
Serbatoio 2 (riempimento massimo 80%)	80	505	40400
Stoccaggio bombole	-	-	75000
Totale			155800

Ai sensi del D.Lgs. 105/2015 lo Stabilimento rientra nella classificazione "soglia inferiore" in quanto è prevista la detenzione di GPL in quantità superiore alla "soglia inferiore" stabilita dalla Parte 2 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 105/2015.

Sostanze pericolose elencate nell'Allegato 1, parte 2 e che rientrano nelle sezioni/voci di cui all'allegato 1, parte 1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE						
Denominazione Sostanza	Categoria di pericolo di cui all'allegato 1 parte 1	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate) q_x	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) Q_{Lx}	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) Q_{ux}	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia inferiore" q_x/Q_{Lx}	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia superiore" q_x/Q_{ux}
Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL), e gas naturale (cfr. nota 19)	P2	155,80	50,00	200,00	3,12	0,78

Nell'immagine a seguire la planimetria del deposito con evidenziazione delle aree di stoccaggio



Planimetria futuro deposito GAS Energy

Il deposito risulta “a pericolo di eventi incidentali di tipo energetico”.

Dall'analisi di rischio condotta dall'azienda si sono individuati i seguenti scenari incidentali:

- **EIR 1 – Rilascio da braccio di carico, area travaso**

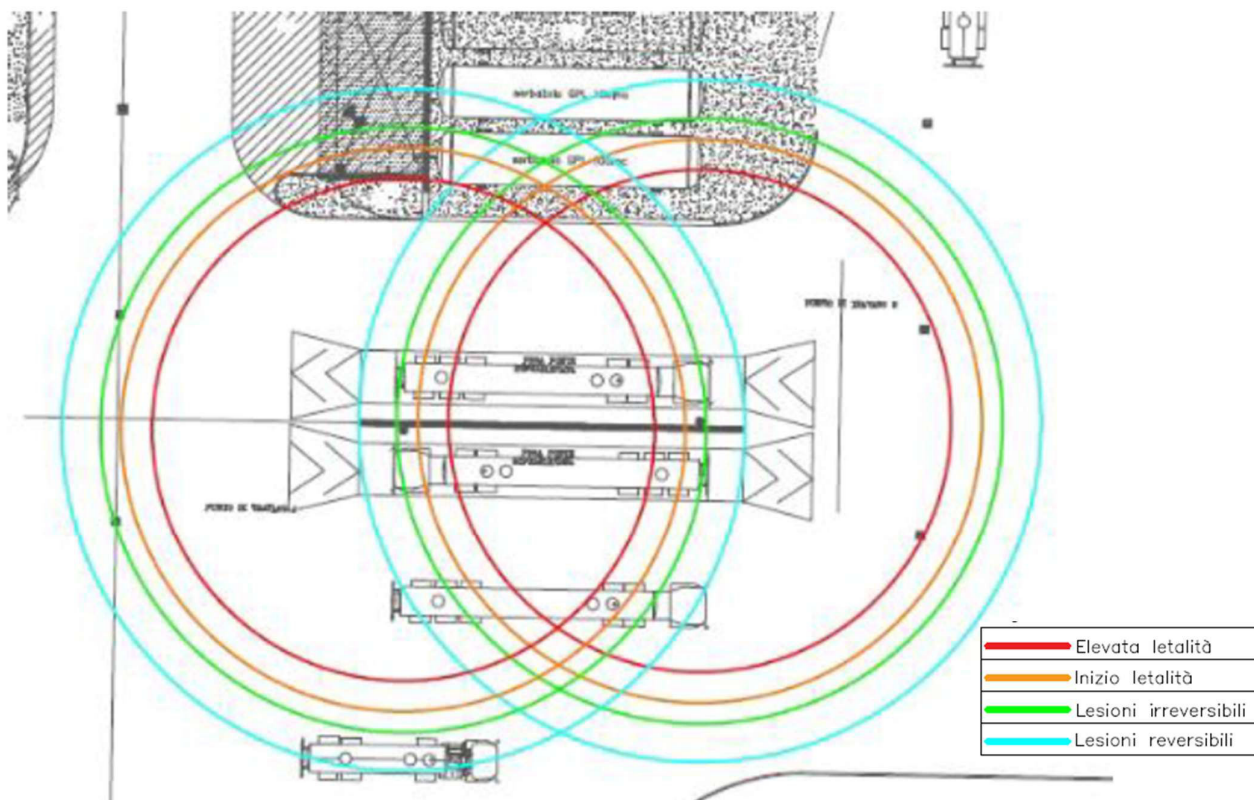
L'evento viene distinto in funzione del foro di rilascio in

- EIR 1a) – Leak da braccio di carico, con diametro pari al 10% di quello nominale;
- EIR 1b) – Rottura del braccio di carico, full bore (50 mm).

In funzione delle conseguenze si hanno le seguenti aree di danno

Scenario EIR 1a - Jet fire

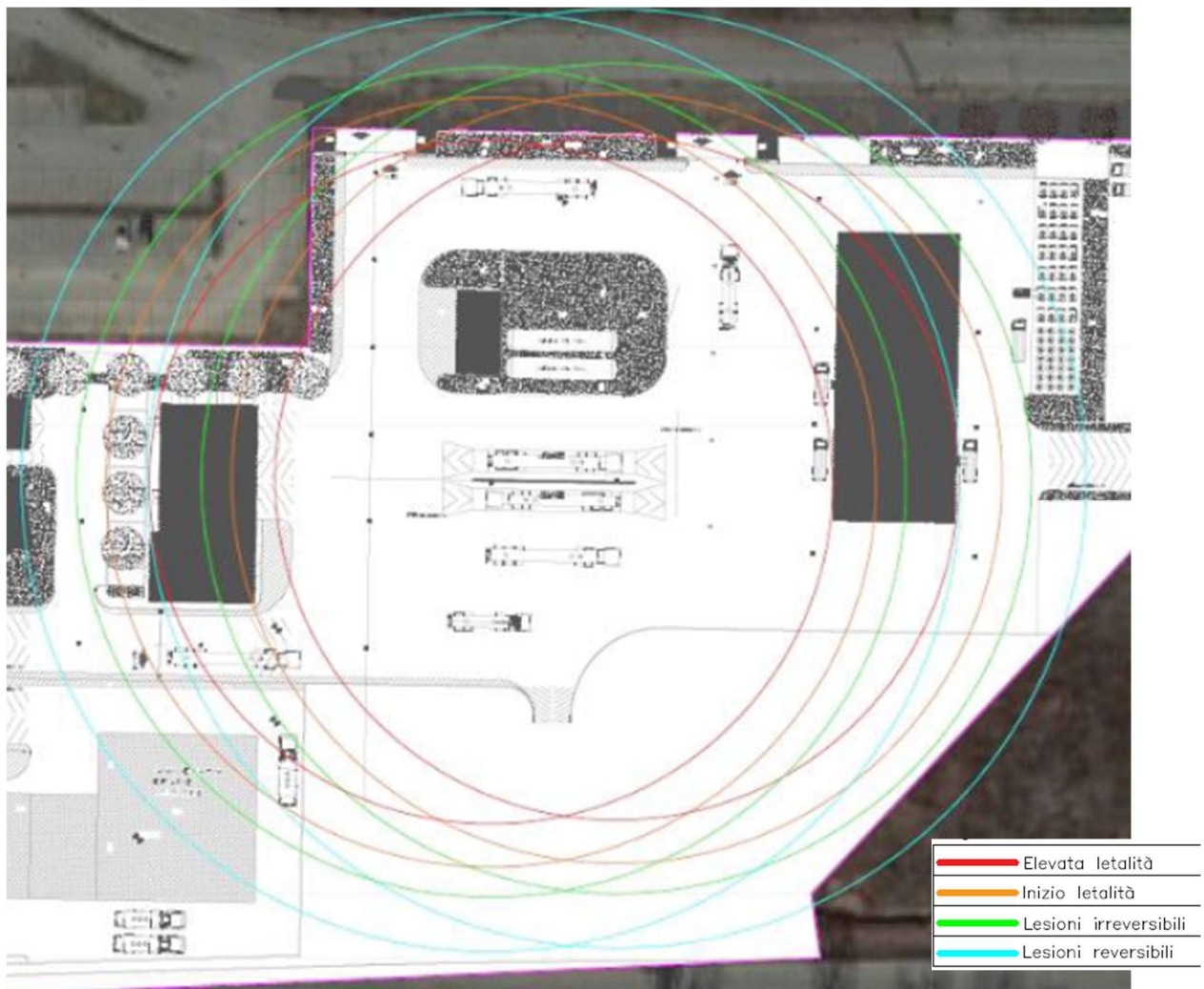
Condizione atmosferica	Lunghezza fiamma m	Distanza m			
		Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
2F	10,5	14,4	16,2	17,4	19,6
5D	8,2	12,5	14,3	15,6	17,9



Aree di danno scenario EIR 1a - Jet fire (2F)

Scenario EIR 1b - Jet fire

Condizione atmosferica	Lunghezza fiamma m	Distanza m			
		Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
2F	32,4	46,3	52,1	56,2	63,5
5D	25,2	40,4	46,4	50,7	58,4



Aree di danno scenario EIR 1° - Jet fire (2F)

• **EIR 2 – Rilascio associato alle tubazioni e alle componentistiche nella sala pompe**

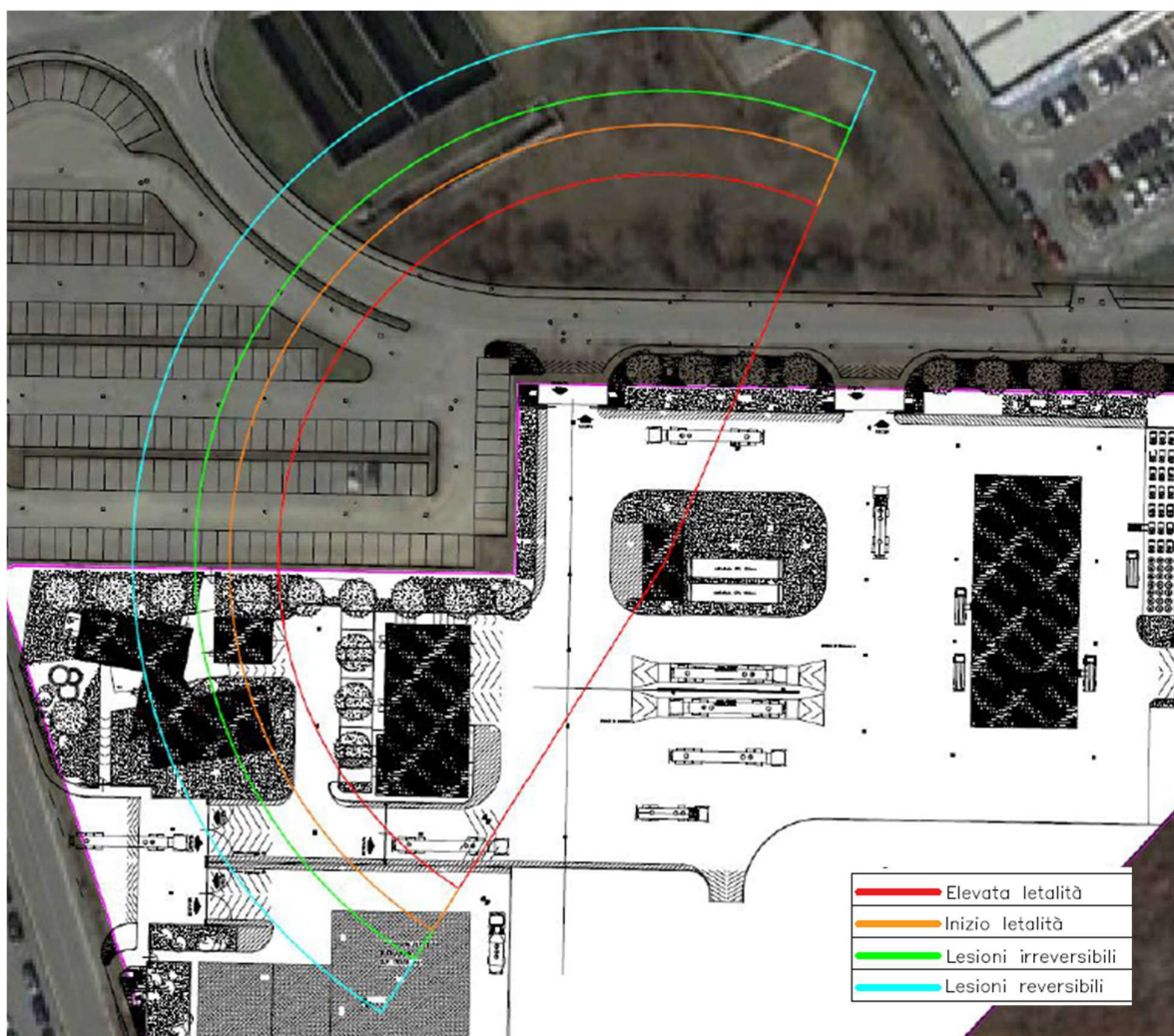
L'evento viene distinto in funzione del foro di rilascio in

- EIR 1a) – Leak da braccio di carico, con diametro pari al 10% di quello nominale;
- EIR 1b) – Rottura del braccio di carico, full bore (50 mm).

In funzione delle conseguenze si hanno le seguenti aree di danno

Scenario EIR 2 - Jet fire

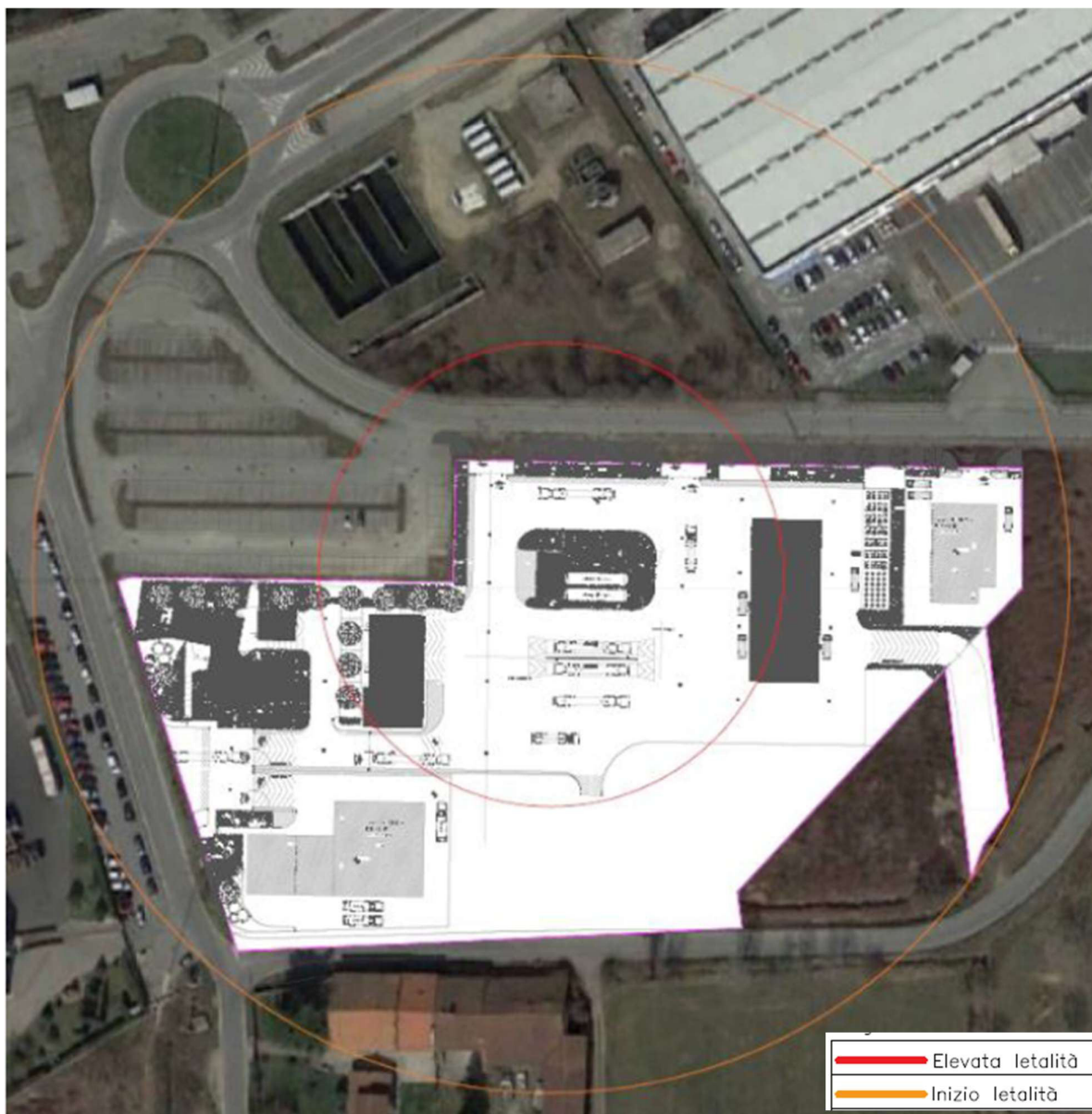
Condizione atmosferica	Lunghezza fiamma m	Distanza m			
		Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
2F	41,8	60,2	67,8	73,1	82,8
5D	32,5	52,7	60,5	66,0	76,2



Aree di danno scenario EIR 2 - Jet fire (2F)

Scenario EIR 2 – Flash fire

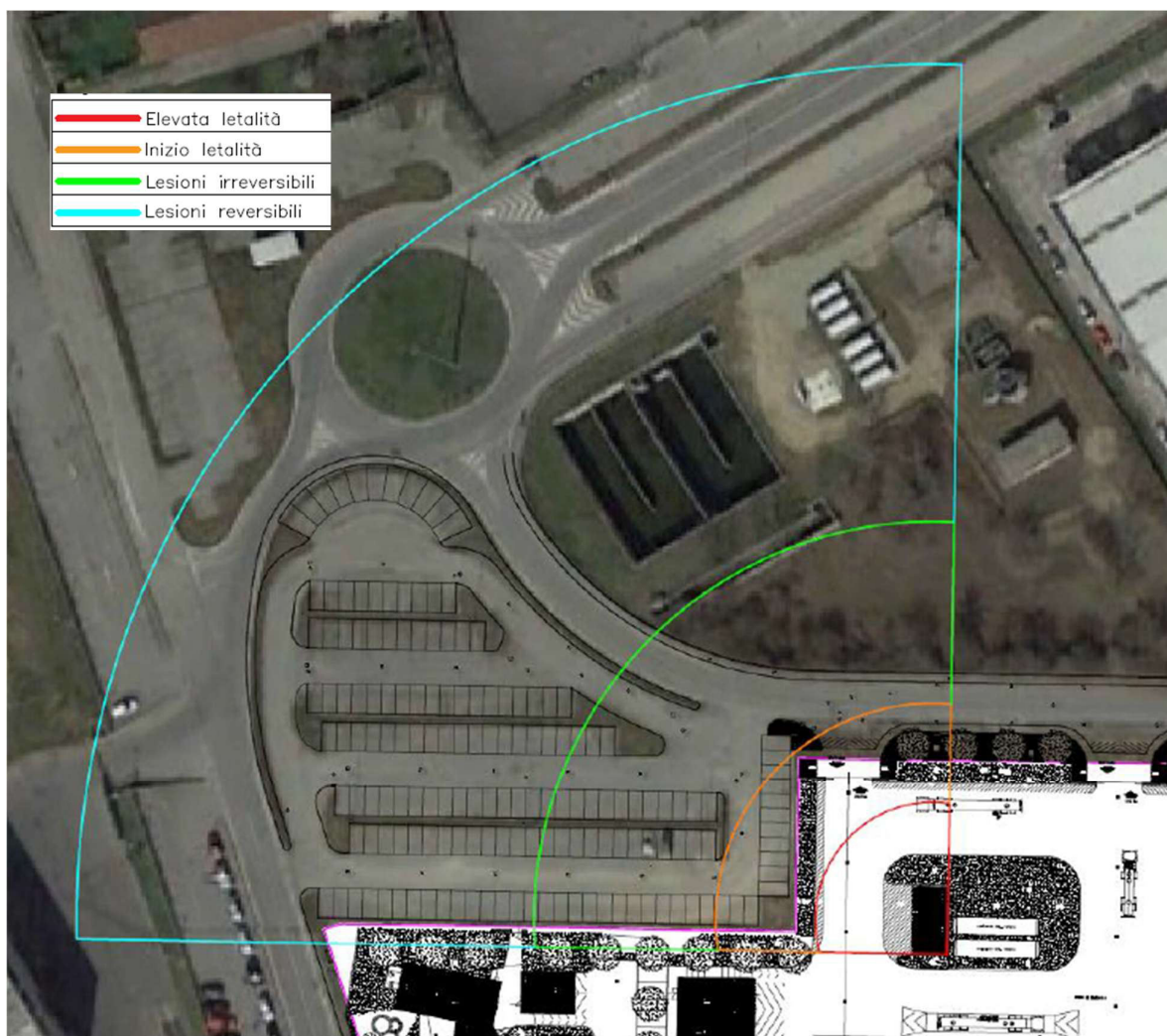
Condizione atmosferica	Distanza di raggiungimento soglie [m]	
	LEL	LEL/2
2F	55,6	124,2
5D	50,4	120,4



Aree di danno scenario EIR 2 - Flash fire (2F)

Scenario EIR 2 – UVCE

Condizione atmosferica	Distanza m			
	0,3 bar	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar
2F	20	37	68	146
5D	20	37	68	146



Aree di danno scenario EIR 2 - UVCE

6.1.3 Acquisizione dati Attività soggette articolo 19 Variante Seveso PTC

Ad oggi sul territorio comunale non risultano presenti attività rientranti nell'ambito dell'articolo 19 del PTC.

7 VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ

La caratterizzazione degli elementi territoriali ed ambientali ha permesso di individuare la presenza ed il grado della criticità.

7.1 Compatibilità tra area/attività produttiva ed elemento territoriale vulnerabile

La compatibilità tra realtà produttiva ed elemento territoriale vulnerabile si basa su diversi fattori; in primis la distanza che separa gli elementi, a seguire la caratterizzazione degli elementi, le loro specificità (al chiuso, all'aperto) nonché tutta una serie di fattori che possono incrementare o ridurre la vulnerabilità e riportati a seguire:

- incremento della vulnerabilità delle persone a causa di rilascio di sostanze pericolose presenti nell'attività:
 - tempo di esposizione: più è lungo il periodo di esposizione, maggiore è la possibilità per le persone di avere danni;
 - area all'aperto, di solito è connessa con una maggiore difficoltà nell'evacuazione delle persone *e una assenza di rifugio al chiuso, ovvero strutture coperte in cui avere un riparo;*
 - presenza di accorgimenti progettuali tali da isolare le strutture al chiuso dall'atmosfera esterna (utile in caso di rilascio di sostanze tossiche);
 - caratteristiche strutturali resistenti all'esplosione o a condizioni operative particolari (utile in caso di vicinanza con un'attività produttiva che detiene sostanze esplosive);
 - capacità di mobilità limitata delle persone, ovvero presenza di bambini.
- incremento della vulnerabilità del territorio a causa dell'aumento di mezzi pesanti sulla viabilità:
 - compatibilità con il carico sul traffico stradale ordinario;
 - separazione tra viabilità utilizzata per l'accesso all'attività produttiva e quella per arrivare all'elemento vulnerabile;
 - presenza di una doppia viabilità indipendente di accesso all'attività produttiva;
 - presenza di una doppia viabilità indipendente di accesso all'elemento vulnerabile;
 - frequenti trasporti di merci pericolose;
 - intralcio della viabilità utilizzata dai mezzi di soccorso in caso di incidente nell'attività;

Le nuove aree produttive o terziarie definite dal PRGC ossia le aree NP1, NC2, NC3 e NC6 non saranno aggiunte alle aree in cui è consentito l'insediamento di stabilimenti soggetti al D.lgs. 105 o all'art.19 del PTCP per cui non risulta necessario procedere a verifiche di compatibilità territoriale o ambientale su tali aree.

Alla luce degli elementi territoriali individuati e dall'analisi dei fattori sopra elencati si è rilevato quanto segue per gli stabilimenti identificati:

Attività / Area produttiva	Descrizione contesto territoriale	Elementi territoriali vulnerabili determinanti	Livello di criticità
ESE	Nessun elemento vulnerabile di tipo puntuale. Presenza della SR11, SP220, linea ferroviaria Torino-Milano, gasdotto e oleodotto	Nessuno	Non critico
NIPPON GASES	Aree urbanistiche di categoria D nell'area di esclusione e di tipo B, C e D nell'area di osservazione.	Aree residenziali con indice fondiario compreso tra 1,5 e 4,5 m ³ /m ²	Non critico
GAS ENERGY	Aree prevalentemente agricole e produttive. Presenza dell'autostrada A4, linea ferroviaria AV Torino-Milano e oleodotto	Elementi vulnerabili di tipo C	Non critico

7.1.1 **Compatibilità tra attività Seveso ed elemento territoriale vulnerabile in aree di danno**

In questo paragrafo si procede alla definizione della compatibilità territoriale ai sensi del DM 9 maggio 2001 nelle aree di danno che ricadono all'esterno del perimetro dello stabilimento.

I criteri per l'individuazione delle categorie territoriali compatibili con la presenza di Attività Seveso sono definiti dal D.M. 15/05/1996.

Categorie territoriali compatibili

Classe di probabilità degli eventi (eventi/anno)	Range di probabilità degli eventi (eventi/anno)	Categoria di effetti			
		Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
Improbabile	$< 10^{-6}$	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
Poco probabile	$10^{-4} - 10^{-6}$	EF	DEF	CDEF	BCDEF
Mediamente probabile	$10^{-3} - 10^{-4}$	F	EF	DEF	CDEF
Probabile	$> 10^{-3}$	F	F	EF	DEF

Valori di soglia per la determinazione dell'area di danno

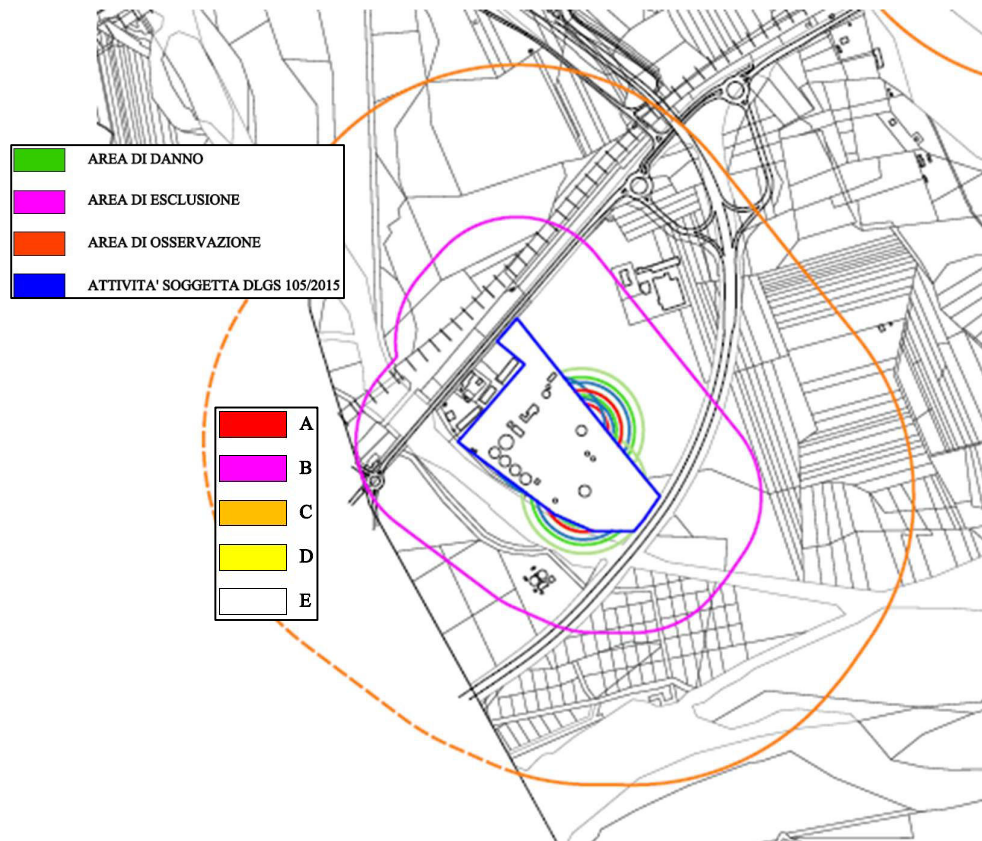
Scenario incidentale	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture / Effetti domino
Incendio (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m ²	7kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	12,5 kW/m ²
BLEVE/Fireball (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	350 kJ/m ²	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²	200-800 m
Flash-fire (radiazione termica istantanea)	LFL	1/2LFL	-	-	-
VCE (sovrappressione di picco)	0,3 bar (0,6 spazi aperti)	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar
Rilascio tossico (dose assorbita)	LC50 (30min,uomo)	-	IDLH	-	-

ESE

Le aree di danno esterne al confine di proprietà sono solo quelle relative agli eventi incidentali A.1.1 e A.1.2 (scenari pool fire e flash fire) Le aree di danno ricadono su superfici territoriali esterne allo stabilimento estremamente limitate e si sovrappongono, quindi viene valutata la relativa sovrapposizione degli effetti.

La classe di probabilità scaturita dalla sovrapposizione degli effetti dei 2 eventi ricadono nelle classi di probabilità "Improbabile" e "Poco Probabile".

Essendo le poche aree urbanistiche interessate dalle aree di danno tutte agricole di categoria E, è assicurata la compatibilità territoriale.



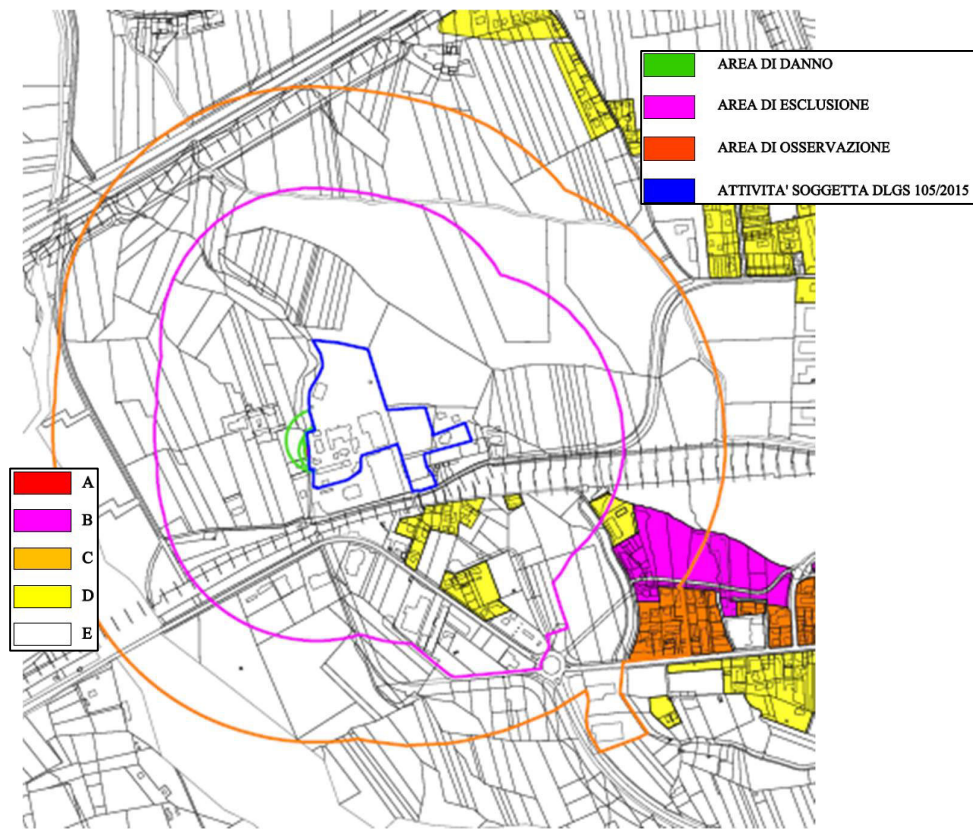
Compatibilità territoriale deposito ESE

NIPPON GASES

Le aree di danno esterne al confine di proprietà sono solo quelle relative agli eventi incidentali 1.1, 1.5b, 1.7 e 1.8 (rilasci tossici) che ricadono su superfici territoriali estremamente limitate, sul fronte ovest.

Anche in questo caso abbiamo una sovrapposizione degli effetti che porta a ricadere nella classe di probabilità "Poco Probabile".

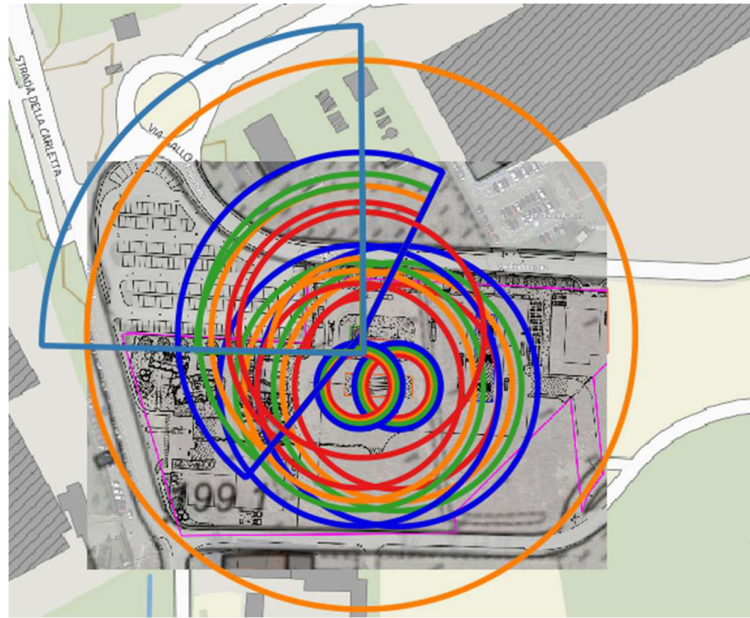
Essendo le poche aree urbanistiche interessate dalle aree di danno tutte di categoria E, è assicurata la compatibilità territoriale.



Compatibilità territoriale stabilimento Nippon Gases

GAS Energy

Le aree di danno di tutti gli eventi incidentali ad esclusione dell'evento EIR1 – Flash Fire – Leak interessano aree esterne al confine del deposito.



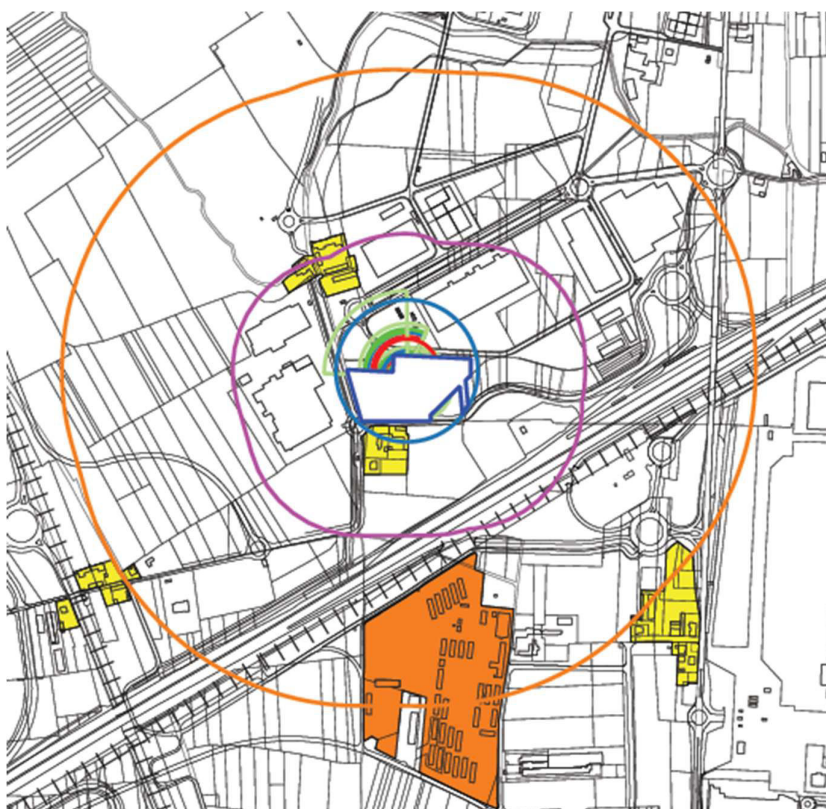
Aree di danno stabilimento Gas Energy

A seguire si riporta tabella degli scenari incidentali che hanno ricadute esterne allo stabilimento ed in base alla frequenza di accadimento le categorie territoriali compatibili

Descrizione Evento		Frequenza di accadimento evento (ev/anno)	Descrizione Scenario	Frequenza accadimento scenario (ev/anno)	Categorie di danno							
					Elevata letalità 12.5 kW/m ² 0.3 bar LFL		Inizio letalità 7 kW/m ² 0.14 bar LFL/2		Lesioni irreversibili 5 kW/m ² 0.07 bar		Lesioni reversibili 3 kW/m ² 0.03 bar	
					Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
EIR 1b	Rilascio GPL da braccio di carico, area travaso, Full Bore	5.80E-04	Jet fire - breve durata	3.63E-07	46.3	E	52.1	E	56.2	E	63.5	E
EIR 2	Rilascio GPL associato alle tubazioni e alle componentistiche nella sala pompe, foro di 2"	1.67E-03	Jet fire - breve durata	1.65E-05	60.2	E	67.8	E	73.1	E	82.8	E
			UVCE	5.08E-07	20	E	37	E	68	E	146	E
			Flash Fire	5.08E-07	55.6	E	124.2	E	/		/	

Le aree interessate sono sedi stradali e parcheggi a nord ed ovest del deposito. E' interessata parte del fabbricato della SumRiko, che trattandosi di fabbricato chiuso fornisce adeguata protezione. Sul lato sud è parzialmente interessata una cascina in categoria E.

Valutando anche la sovrapposizione degli effetti si ricade sempre nella casistica improbabile o poco probabile, per cui si registra la compatibilità territoriale.



Compatibilità territoriale stabilimento Gas Energy

Si evidenzia che quest'ultimo elemento territoriale vulnerabile è interessato da un evento che, come segnala l'azienda, in virtù della conformazione dell'area in cui si origina il getto (tettoia pompe/compressori), la componente prevalente della direzione del rilascio, non potrà che essere rivolta a est e pertanto il coinvolgimento di obiettivi posti a Sud o a Nord del deposito è molto improbabile. A questo proposito giova anche ricordare che le direzioni prevalenti del vento sono sull'asse Est-Ovest.

7.2 Compatibilità tra area/attività produttiva ed elemento ambientale vulnerabile

L'accostamento tra realtà produttiva ed elemento ambientale vulnerabile è stato analizzato secondo i seguenti parametri:

- Aree / attività produttive ad "altissima vulnerabilità ambientale":
 - Molto Critica la presenza di Attività Seveso e di attività "Sottosoglia Seveso";
 - Critica la presenza delle rimanenti attività produttive salvo dimostrare che le misure impiantistiche e gestionali adottate rendano non credibili incidenti che possono produrre un coinvolgimento delle matrici ambientali.
- Aree / attività produttive in zone a "rilevante vulnerabilità ambientale"
 - Molto Critica la presenza di Attività Seveso o attività "Sottosoglia Seveso" a ricaduta

ambientale qualora la rilevante vulnerabilità sia dovuta ai seguenti fattori:

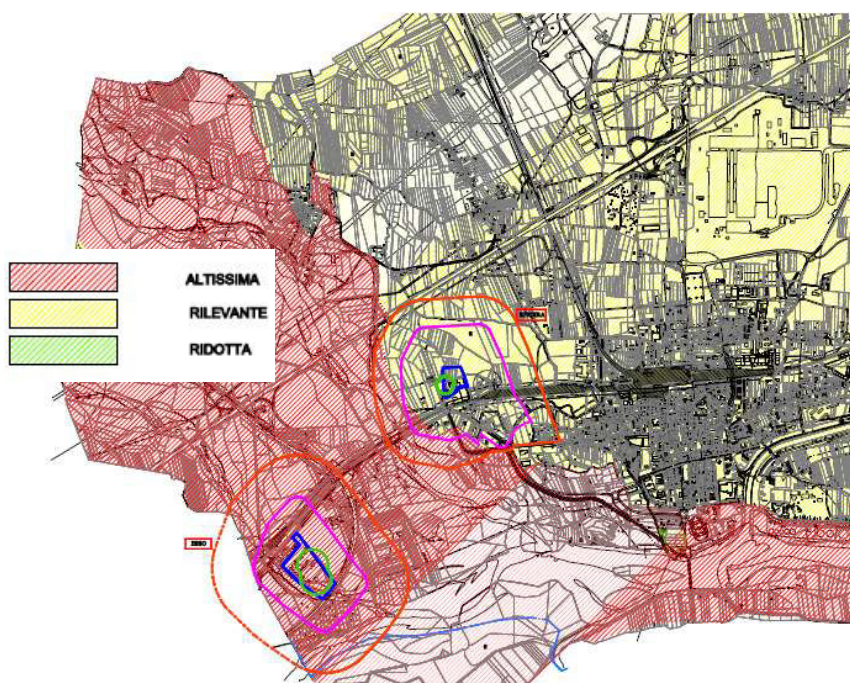
- acquiferi sotterranei ad alte ed elevate vulnerabilità;
- zone di ricarica della falda;
- territori con soggiacenza inferiore a 3 m rispetto al piano campagna.
- Critica la presenza di Attività Seveso a ricaduta ambientale (soggetti a direttiva Seveso per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente);
- Non Critica la presenza delle rimanenti attività produttive.
- Aree / attività produttive in zone a "ridotta vulnerabilità ambientale"
- Non Critico l'insediamento di Attività Seveso e delle Altre Attività Produttive.

Alla luce degli elementi territoriali individuati e dall'analisi dei fattori sopra elencati si è rilevato quanto segue:

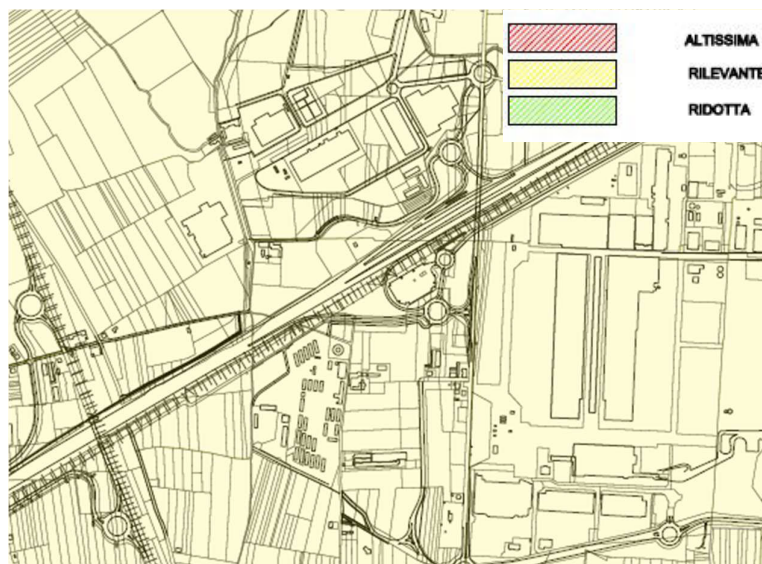
Tabella n.7 – Livello di criticità ed elementi ambientali determinati

Attività / Area produttiva	Elementi ambientali vulnerabili determinanti	Vulnerabilità	Livello di criticità
ESE	Fascia A e B del PAI Aree protette del Po SIC-ZPS Aree a parco Classe II capacità d'uso del suolo Soggiacenza falda tra 3 e 10m	Altissima	Molto critica
NIPPON GASES	Fascia A e B del PAI Aree boscate Aree a parco Classi II-III capacità d'uso del suolo Soggiacenza falda inferiore a 3m	Altissima Rilevante	Molto critica
GAS ENERGY	Soggiacenza falda tra 3 e 10m	Rilevante	Non critica

La valutazione del livello di criticità ambientale è stata effettuata ponendo in relazione i fattori ambientali che determinano la vulnerabilità ambientale e le caratteristiche delle attività produttive esistenti e/o in progetto.



Estratto carta vulnerabilità ambientale (ESE – Nippon Gases)



Estratto carta vulnerabilità ambientale (GAS Energy)

8 DEFINIZIONE AREE DI ESCLUSIONE ED OSSERVAZIONE

Ai fini della pianificazione territoriale si istituiscono nuove tipologie di zone:

- Area di esclusione
- Area di osservazione

8.1 Area di esclusione

Si definisce area di esclusione l'area nella quale sono escluse nuove localizzazioni di elementi territoriali vulnerabili di categoria A o B di cui alla tabella 1 del dm 9/5/2001 ed è ottenuta secondo i seguenti criteri:

- Per gli stabilimenti a pericolo di eventi incidentali energetici:
 - Area di raggio pari al raggio dell'area di danno che produce lesioni reversibili aumentata di 100m;
 - Area che ricomprende lo stabilimento e si estende per 200m oltre il confine in tutte le direzioni qualora maggiormente cautelativa.
- Per gli stabilimenti a pericolo di eventi incidentali di tipo tossico:
 - Area di raggio pari al raggio dell'area di danno che produce lesioni irreversibili aumentata di 200m;
 - Area che ricomprende lo stabilimento e si estende per 300m oltre il confine in tutte le direzioni qualora maggiormente cautelativa.

Nel caso di attività soggette all'articolo 19 della Variante Seveso al PTC, l'area di esclusione è l'area circostante all'Attività pari a 200m nel caso di attività di cui alla lettera a) del medesimo articolo e 100m per le attività di cui alle lettere b) e c) del medesimo articolo.

8.2 Area di osservazione

Area circostante all'Attività Seveso più vasta rispetto all'area di esclusione che permetta di definire caratteristiche idonee a proteggere la popolazione in caso di incidente industriale. L'area di osservazione si estende per un raggio di 500m dall'attività produttiva con i medesimi criteri specificati per l'area di esclusione.

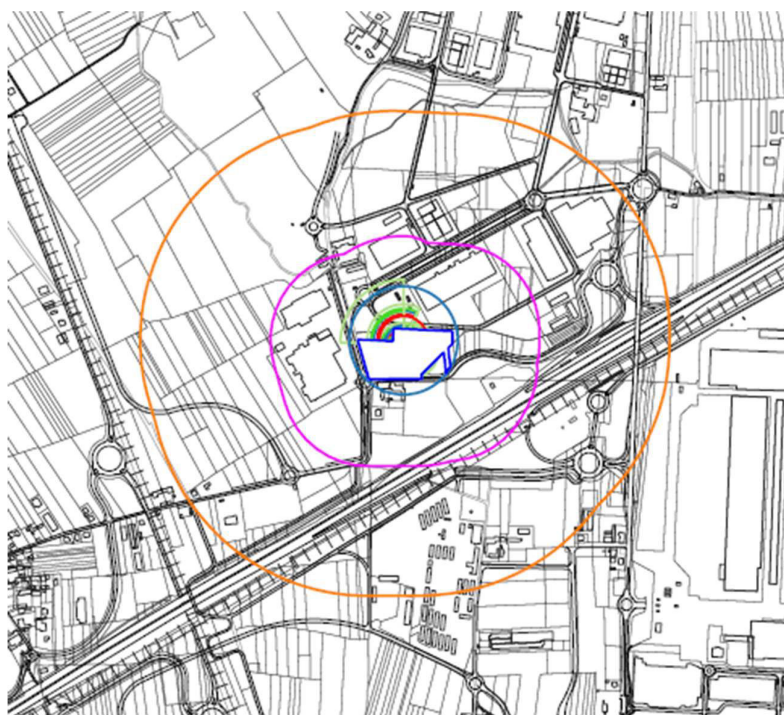
8.3 Aree di esclusione e di osservazione sul territorio comunale

Con riferimento alle attività presenti e future si riporta a seguire un estratto della Tavola I8, con la rappresentazione delle aree di esclusione ed osservazione.

Per entrambe le aree si è proceduto ad inglobare interamente le aree urbanistiche intersecate dalle aree di vincolo, garantendo contemporaneamente il rispetto della distanza di minima del perimetro stabilimento e l'omogeneità di vincolo sull'area urbanistica.



Aree di esclusione e di osservazione (ESE e Nippon Gases) – Estratto Tavola I8



Area di esclusione e di osservazione (GAS Energy) – Estratto Tavola I8

Attività	Area di esclusione	Area di osservazione
<i>ESE</i>	<i>200m dal confine stabilimento</i>	<i>500m dal confine stabilimento</i>
<i>Nippon Gases</i>	<i>300m dal confine stabilimento</i>	<i>500m dal confine stabilimento</i>
<i>GAS Energy</i>	<i>200m dal confine stabilimento*</i>	<i>500m dal confine stabilimento</i>

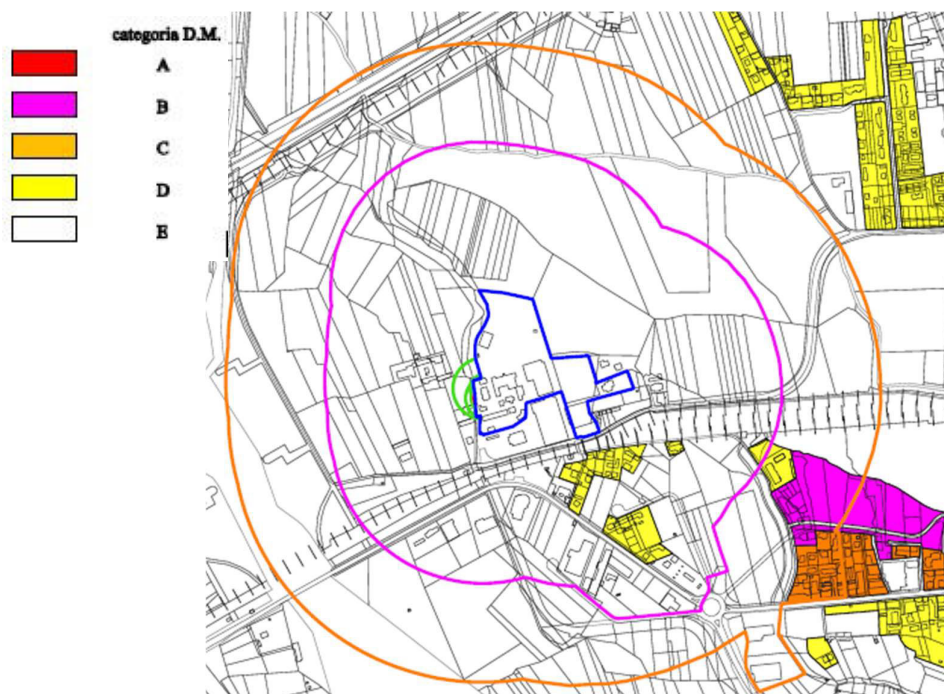
(*) Il criterio dei 200m dal confine stabilimento è la condizione più cautelativa ad esclusione di un piccolo settore sul lato nord dove la condizione di 100m dell'area di danno è più cautelativa. Per tale motivo, a fini cautelativi, l'area di esclusione è stata definita come unione dei perimetri generati secondo i 2 criteri.

8.4 Compatibilità territoriale in area di esclusione e di osservazione Aziende Seveso

Nelle aree di vincolo dello stabilimento ESE si ha assenza di elementi appartenenti alle categorie A e B del d.m. 9 maggio 2001.

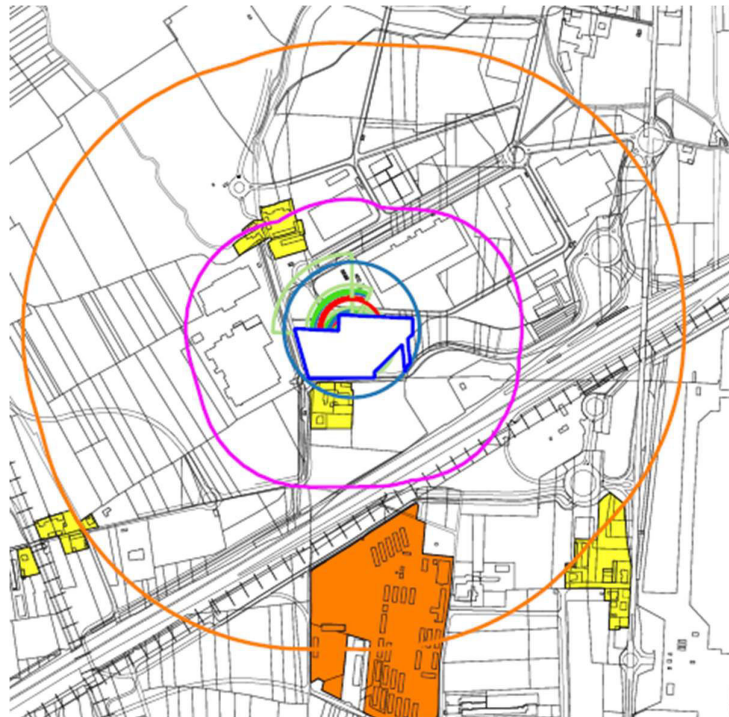
per l'area di esclusione data dalla presenza di tutte le attività indagate.

Nell'area di esclusione dello stabilimento Nippon Gases sono presenti elementi territoriali di categoria D, mentre per quanto concerne la fascia di osservazione si rileva la presenza di aree inserite in categoria B, C e D sul fronte sud-est dello stabilimento.



Compatibilità territoriale in area di esclusione e osservazione Nippon Gases

Nell'area di esclusione dello stabilimento Gas Energy abbiamo 2 elementi territoriali di categoria C e nell'area di osservazione elementi di categoria C e D.



Compatibilità territoriale in area di esclusione e osservazione Gas Energy

Nella tabella a seguire si riassume la situazione della compatibilità terriotriale

Attività / Area produttiva	Descrizione contesto territoriale	Livello di criticità
ESE	Nessun elemento vulnerabile di tipo puntuale. Presenza della SR11, SP220, linea ferroviaria Torino-Milano, gasdotto e oleodotto	Non critico
NIPPON GASES	Aree urbanistiche di categoria D nell'area di esclusione e di tipo B, C e D nell'area di osservazione.	Non critico
GAS ENERGY	Nessun elemento vulnerabile di tipo puntuale A o B. Presenza dell'autostrada A4, linea ferroviaria AV Torino-Milano e oleodotto. Elementi in categoria D in area di esclusione e di categoria C e D in area di osservazione	Non critico

Complessivamente, si ritiene compatibile la coesistenza delle attività Seveso presenti sul territorio di Chivasso e degli elementi territoriali presenti, nonché di quelli potenzialmente insediabili secondo le previsioni di PRG.

9 AZIONI DI PIANIFICAZIONE

L'analisi condotta nel presente documento pone le basi per definire azioni di carattere generale o specifiche finalizzate alla pianificazione urbanistica.

Il risultato principale a conclusione dell'attività svolta deve trasformarsi in elementi di valutazione per gli strumenti urbanistici di pianificazione territoriale in ambito comunale al fine di gestire il

rischio incidentale.

In quest'ottica la pianificazione deve proporsi una duplice finalità:

- Gestione del rischio industriale relativo alle attività produttive ove esistenti
- Regolamentazione dello sviluppo di nuove attività

Innanzitutto si evidenzia che la pianificazione derivante dall'analisi del rischio di incidente rilevante al pari di tutte le pianificazioni territoriali deve essere gestita in maniera dinamica.

Questo comporta che la presente valutazione costituisca punto di partenza per la gestione del sistema gestione rischio industriale e che sia garantito il mantenimento aggiornato di una anagrafe delle attività produttive acquisendo dai gestori le informazioni necessarie.

L'organizzazione dell'anagrafe "RIR" dovrà quindi essere pensata in maniera tale da soddisfare i 2 seguenti requisiti:

- Acquisizione dei dati per le aziende di nuovo insediamento sul territorio comunale appartenenti ai codici ATECO 2007 riportati a seguire.

Classificazione ATECO 2007	
Codice	Descrizione attività
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (escluse macchine e attrezzature)
28	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature NCA
13	Industrie tessili
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili
20	Fabbricazione di prodotti chimici
17	Fabbricazione di carta e prodotti di carta
45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
45.20	Manutenzione e riparazione autoveicoli
47.30	Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati
07	Estrazione di minerali metalliferi
16	Industria del legno e dei prodotti di legno e sughero (esclusi mobili)

Una cernita in funzione della descrizione specifica dell'attività e del relativo ciclo produttivo permette di scremare il numero di aziende da indagare.

- Aggiornamento periodico dei dati presenti nell'anagrafe "RIR".

La valutazione del rischio delle aree produttive deve tenere conto anche dei fattori che comportano una riduzione tra i quali:

- certificazioni ambientali;
- sicurezza degli stabilimenti esistenti tramite:
 - misure tecniche complementari,
 - accorgimenti ambientali o edilizi,
 - fasce di protezione;
- sicurezza di quelli da insediare tramite:
 - misure tecniche preliminari di mitigazione e prevenzione,
 - requisiti minimi delle aree produttive insediabili da nuove localizzazioni di stabilimenti a rischio;
- profili di protezione civile e di presidio del territorio.

9.1 Obiettivi di pianificazione a carattere generale

Nel presente paragrafo si individuano indirizzi di carattere generale utili alla prevenzione del potenziale rischio di incidente rilevante.

1. E' consentito l'insediamento di nuovi stabilimenti che ricadono nel campo di applicazione del d.lgs 105/2015 o nel campo di applicazione dell'articolo 19 della variante Seveso al PTC **esclusivamente nelle aree produttive di completamento/esistenti della zonizzazione IP16 nel comprensorio PICHI ed il PIS-CHIND**
2. L'insediabilità di attività Seveso nell'area PICHI non è consentita per attività Seveso a pericolo di eventi a ricaduta ambientale nel settore con soggiacenza di falda inferiore a 3m
3. Al fine di verificare l'ottemperanza del precedente punto, all'atto dell'insediamento di una nuova attività produttiva, indipendentemente dal fatto che comporti opere edilizie e/o la necessità di titolo abilitativo edilizio o di altro genere, dovranno essere richieste informazioni preliminari relative alla tipologia di lavorazioni eseguite ed alle sostanze detenute. Tali informazioni saranno desunte dalla compilazione delle schede informative riportate in allegato o in alternativa da una dichiarazione del rappresentante legale dell'azienda che attesta l'assenza di sostanze o lavorazioni pericolose.
4. La pianificazione territoriale deve tendere, per quanto possibile, alla separazione degli elementi di rischio (attività produttive) dagli elementi vulnerabili.
L'evoluzione dello strumento urbanistico deve preferibilmente indirizzare a concentrare la localizzazione delle aree per l'insediamento di nuove attività produttive, separandole dalle destinazioni d'uso residenziale.
5. La creazione o modifica di aree produttive deve comportare un'analisi dello sviluppo delle infrastrutture di trasporto. Deve essere vincolante per le nuove aree presentare un'accessibilità che permetta di usufruire di accessi alternativi per emergenze.
Al contempo la nuova viabilità deve essere capace di alleggerire i flussi veicolari presso le aree più urbanizzate del territorio offrendo ai mezzi di trasporto collegamenti con le direttrici principali che non prevedano il transito attraverso l'abitato.
6. La costruzione o insediamento di:
 - a. ospedali
 - b. case di cura
 - c. ospizi
 - d. asili
 - e. scuole inferiori e superiori
 - f. aree con destinazione prevalentemente residenziale con indice fondiario di edificazione maggiore o uguale a $1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$.
 - g. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante ricadente nelle categorie A e B come definiti dalla tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

è disciplinata dal P.R.G.C. in coerenza con le risultanze del presente documento.

7. L'ammissibilità di un nuovo stabilimento è comunque condizionata all'esito positivo della verifica della compatibilità territoriale ai sensi delle disposizioni normative comunitarie,

nazionali e regionali vigenti.

9.2 Azioni di pianificazione per stabilimenti soggetti all'applicazione del d.lgs 105/2015.

- 1) E' consentito l'insediamento di nuovi stabilimenti che ricadono nel campo di applicazione del d.lgs 105/2015 esclusivamente nelle aree produttive di completamento/esistenti della zonizzazione 5 nel comprensorio PICHI (comparti 5.1.2 e 5.1.3) ed il PIS-CHIND
- 2) L'insediabilità di attività Seveso nell'area PICHI non è consentita per attività Seveso a pericolo di eventi a ricaduta ambientale nel settore con soggiacenza di falda inferiore a 3m
- 3) Modifiche agli stabilimenti esistenti soggetti al d.lgs 105/2015 sono consentite laddove se ne dimostri la compatibilità territoriale ed ambientale. Qualora la modifica dello stabilimento sia autorizzata, gli esiti delle valutazioni, se necessario, saranno integrate nell'Elaborato RIR.

9.3 Azioni di pianificazione per stabilimenti che comportano detenzione di sostanze pericolose

Sono da considerare significative, per la possibilità di determinare incidenti rilevanti, le attività che rientrano nel campo di applicazione dell'art. 19 delle Norme di Attuazione della variante al PTC approvate con DCR n. 23-4501 del 12/10/2010, ossia quelle attività che prevedono la detenzione o l'impiego in quantità pari o superiori al 20% della quantità limite per l'applicazione dei requisiti di soglia inferiore di cui al d.lgs 105/2015, delle sostanze pericolose definite dall'Allegato 1, Parti 1 e 2 del decreto medesimo, qui di seguito indicate:

- a) sostanze pericolose classificate nella sezione "Pericoli per la salute" della Parte 1 che presentino almeno una delle seguenti indicazioni di pericolo: H330, H331, nonché quelle classificate nella sezione "Altri pericoli" di cui alla Parte 1 dell'Allegato 1 al d.lgs. 105/2015 che presentino l'informazione supplementare sul pericolo EUH029;
- b) sostanze pericolose classificate nella sezione "Pericoli fisici" della Parte 1 nelle categorie P3b o P5c;
- c) prodotti petroliferi e combustibili alternativi come definiti dalla parte 2
- d) sostanze pericolose classificate nella sezione "Pericoli per l'ambiente" della Parte 1.

Il loro insediamento è consentito esclusivamente nelle aree produttive di completamento/esistenti della zonizzazione 5 nel comprensorio PICHI (comparti 5.1.2 e 5.1.3) ed nelle aree del PIS-CHIND.

Per la modifica o trasformazione delle attività esistenti, nei limiti delle destinazioni d'uso consentite dalle NTA di PRG, che per l'effetto delle variazioni ricadono nei casi sopra riportati, si applicano le disposizioni seguenti:

- il richiedente dichiara al comune, all'atto della presentazione dell'istanza volta all'ottenimento dei titoli abilitativi necessari, in quale delle suddette categorie ricade l'attività ovvero di non rientrare in nessuna delle stesse e presenta, su eventuale richiesta dell'Autorità, la relativa documentazione giustificativa;
- l'appartenenza ad una delle suddette categorie è altresì preventivamente dichiarata dal gestore che intende apportare le modifiche o le trasformazioni delle attività anche nei casi in cui non sia necessario il rilascio di titoli abilitativi;

- la modifica o la trasformazione, non sono ammessi qualora siano presenti elementi territoriali vulnerabili ricadenti nelle categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001 entro una distanza misurata dal perimetro pari a 200 metri, per le attività di cui alla lettera a), e pari a 100 metri, per le attività di cui alle lettere b) e c);
 - qualora la realizzazione risulti ammessa in base al criterio di cui al punto precedente, l'area individuata dalle distanze come ivi definite rappresenta vincolo all'insediamento delle medesime categorie A e B;
 - la modifica o la trasformazione delle attività di cui alle lettere c) e d):
 - non sono mai ammessi nelle *zone ad altissima vulnerabilità ambientale*;
 - nelle zone a rilevante vulnerabilità ambientale appartenenti ai punti:
 - acquiferi sotterranei ad alta/elevata vulnerabilità;
 - zone di ricarica delle falde;
 - territori con soggiacenza della falda inferiore a 3 metri dal p.c.
- l'ammissibilità è condizionata alla trasmissione, da parte del richiedente, di dichiarazione, a firma di professionista abilitato iscritto all'ordine competente, che attesti e descriva l'adozione delle misure in conformità ai punti I e II della tabella 4 delle Linee Guida del PTCP;
- sono comunque fatte salve norme più restrittive stabilite dai piani di settore o dai piani comunali vigenti.

9.4 *Vincoli specifici*

Il dettaglio dell'analisi condotta nel presente documento ha portato ad identificare nei paragrafi precedenti alcune potenziali criticità che richiedono una gestione puntuale del territorio.

Si procede nel seguito ad individuare specificatamente le situazioni per cui risulta necessaria l'imposizione di vincoli, che dovranno essere opportunamente recepiti nello strumento urbanistico.

9.5 *Azioni di pianificazione nelle Aree di danno*

Sui territori inclusi nelle aree di danno delle attività soggette al d.lgs 105/2015, non sono ammesse le categorie territoriali A-B-C-D.

9.6 *Azioni di pianificazione nelle Aree di Esclusione*

Non ammissibilità di insediamento di categorie A e B di cui alla tabella 1 del DM 9 maggio 2001 come riportato a seguire:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione maggiore o uguale di 1,5 m³/m².

2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc..
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc..
4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).
5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1.000 al chiuso salvo quelli con frequentazione al massimo settimanale).
6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1.000 persone/ giorno).

Il vincolo imposto sulle attività commerciali in termini di numero massimo di persone esposte potrà essere trasposto in termini di superfici di vendita secondo quanto previsto dalla regola tecnica del Ministero degli Interni di cui al dm 27 luglio 2010. Sarà quindi consentita una massima superficie di vendita in relazione all'occupazione secondo i seguenti criteri:

- 1) Attività commerciali al dettaglio
 - A. aree adibite alla vendita settore alimentare o misto:
 - 0,4 persone/m² per attività con superficie di vendita fino a 2500m².
 - 0,2 persone/m² per attività con superficie di vendita superiori a 2500m².
 - B. aree adibite alla vendita settore non alimentare 0,2 persone/m²
 - C. aree adibite ad uffici e servizi: persone dichiarate dal titolare +20%
- 2) Attività commerciali all'ingrosso
 - A. aree adibite alla vendita 0,1 persone/m²
 - B. aree adibite ad uffici e servizi: persone dichiarate dal titolare +20%
- 3) Negozi specialistici che trattano una specifica gamma merceologica (non alimentare) con superficie di vendita non superiore a 1000m²: 0,1 persone/m².

Nei centri commerciali l'affollamento complessivo è determinato sommando quello previsto nelle singole attività commerciali, applicando le densità di affollamento in funzione del settore di vendita (alimentare/misto o non alimentare), e considerando per le parti comuni frequentate dal pubblico una densità di affollamento non inferiore a 0,2 persone/m².

Per le aree adibite a ristorazione si applica una densità di affollamento di 0,7 persone/m²; per tali aree, qualora l'affollamento superi le 200 persone, almeno la metà delle uscite di sicurezza deve immettere direttamente all'esterno dell'attività commerciale su spazio scoperto, ovvero su luogo sicuro dinamico anche facente parte del sistema di vie di esodo dell'attività commerciale.

Prescrizioni progettuali

Le aree con elevata frequentazione di pubblico all'aperto (grandi parcheggi, aree di svago, ecc.) devono essere localizzate preferibilmente in posizione protetta rispetto all'attività

produttiva a rischio, in modo tale che queste siano separate da una barriera fisica di tipo strutturale (muro, edificio, ecc.).

Nel caso di edifici direttamente confinanti con le attività Seveso elencate nell'elaborato tecnico RIR si dovrà inoltre:

- prevedere un muro di separazione sul lato del confinante con l'attività di altezza di 2,50 mt;
- devono essere minimizzate le aperture degli edifici (porte e finestre) sul lato affacciato all'attività;
- si dovrà verificare e nel caso prevedere l'accessibilità sull'area confinante l'attività di mezzi di soccorso, nonché l'installazione di idonei sistemi di antincendio (quali ad esempio idranti ed attacchi per motopompe).

All'interno delle aree di esclusione qualora venga previsto un intervento conforme al vigente PRG e volto all'insediamento di una nuova area produttiva, artigianale e commerciale o al completamento-ampliamento di una esistente occorrerà:

1. garantire un'adeguata viabilità interna ed esterna; la viabilità dovrà permettere di accedere all'area mediante 2 direttrici e soprattutto dovrà essere possibile sfollare dall'area secondo una via di fuga in direzione opposta alla fonte di rischio. La viabilità dovrà inoltre essere adeguata al potenziale numero di persone da evacuare.
2. dotare l'area produttiva di servizi comuni per la gestione delle emergenze (ad esempio la rete antincendio, i sistemi di allertamento, ecc.).

Le summenzionate prescrizioni dovranno essere attuate a cura dell'intestatario del titolo abilitativo necessario alla realizzazione degli interventi.

In generale dovrà essere attuata preventivamente una attenta valutazione e progettazione degli elementi edilizi e di trasformazione territoriale così da minimizzare e proteggere l'intervento dai rischi derivanti dalla presenza di aziende a rischio di incidente rilevante.

9.7 Azioni di pianificazione nell'Area di Osservazione

La viabilità al servizio di elementi territoriali vulnerabili di cui alle categorie A e B presenti nell'area deve essere separata da quella per l'accesso all'area in cui è insediata la fonte di rischio da cui discende l'area di osservazione.

Prescrizioni progettuali

Negli Ambiti territoriali inclusi nelle aree di osservazione delle aziende classificate quali a rischio di incidente rilevante valgono le seguenti principali prescrizioni progettuali.

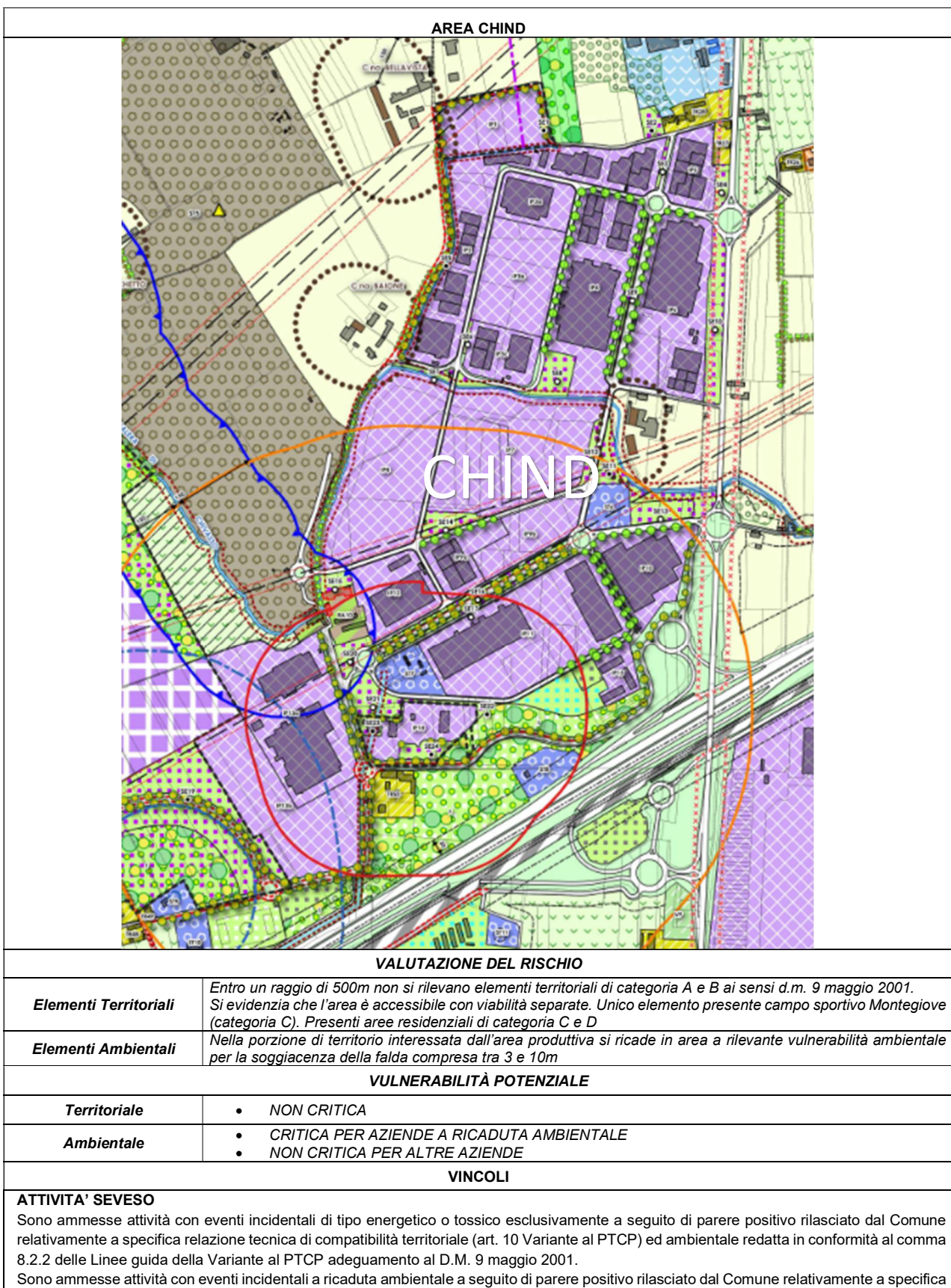
All'interno delle aree definite di osservazione, come determinate negli elaborati RIR, occorre che la nuova attività valuti, nella redazione della compatibilità ambientale e territoriale, la presenza di una viabilità da destinare prevalentemente all'azienda e che non coinvolga in nuclei più urbanizzati.

In linea generale occorrerà procedere ad una attenta valutazione e progettazione di elementi edilizi e di trasformazione territoriale che comportano un elevato carico antropico (tale da collocarsi in categoria territoriale A o B ai sensi del DM 151/2001).

Il vincolo imposto sulle attività commerciali potrà essere trasposto in termini di superfici di vendita secondo quanto previsto dalla regola tecnica del Ministero degli Interni di cui al dm 27 luglio 2010.

9.8 Azioni di pianificazione nelle aree produttive di nuovo insediamento / completamento

Il dettaglio dell'analisi condotta nel presente documento ha portato ad identificare nei precedenti paragrafi alcune potenziali criticità che richiedono una gestione puntuale del territorio. Per le aree di nuovo insediamento produttivo attualmente non edificate si riportano a seguire le schede di sintesi che individuano le criticità potenziali ed i vincoli che ne conseguono. State il vincolo di insediamento di aziende "Seveso" e "Sottosoglia Seveso" nelle aree specificate, l'analisi a seguire sarà unicamente rivolta alle aree produttive di nuovo insediamento/completamento ricadenti in tale tipologia.



relazione tecnica di compatibilità territoriale (art. 10 Variante al PTCP) ed ambientale redatta in conformità al comma 8.2.2 delle Linee guida della Variante al PTCP adeguamento al D.M. 9 maggio 2001 con specifico approfondimento della tipologia di ricaduta ambientale e delle misure di prevenzione adottate.

La localizzazione di stabilimenti nuovi deve inoltre essere conforme ai dettami dell'art. 10.4.1 del PTC.

Qualora risultino ammesse "attività Seveso" con eventi incidentali di tipo energetico l'area di esclusione vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001, avrà dimensione di raggio pari a quello dell'area di danno con effetti reversibili (L_{REV}) aumentata di 100m. Ove più cautelativo l'area di esclusione consiste in un'area che ricomprende lo stabilimento e si estende, in ogni direzione, per 200m oltre il confine dello stabilimento stesso.

Qualora risultino ammesse "attività Seveso" con eventi incidentali di tipo tossico l'area di esclusione vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001, avrà dimensione di raggio pari a quello dell'area di danno con effetti irreversibili (L_{IRR}) aumentata di 200m. Ove più cautelativo l'area di esclusione consiste in un'area che ricomprende lo stabilimento e si estende, in ogni direzione, per 300m oltre il confine dello stabilimento stesso.

In nessun caso è consentito l'insediamento di nuovi stabilimenti la cui area di esclusione, che sarebbe generata in seguito all'insediamento dell'attività, ricomprenda elementi territoriali delle categorie A e B.

ATTIVITA' "SOTTOSOGLIA SEVESO"

Sono ammessi "stabilimenti sottosoglia" che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 19 della Variante Seveso al PTC, ossia quelle attività che prevedono la detenzione o l'impiego in quantità pari o superiori al 20% della quantità limite per l'applicazione dei requisiti di soglia inferiore di cui al d.lgs 105/2015, delle sostanze pericolose definite dall'Allegato 1, Parti 1 e 2 del decreto medesimo, qui di seguito indicate:

- a) sostanze pericolose classificate nella sezione "Pericoli per la salute" della Parte 1 che presentino almeno una delle seguenti indicazioni di pericolo: H330, H331, nonché quelle classificate nella sezione "Altri pericoli" di cui alla Parte 1 dell'Allegato 1 al d.lgs. 105/2015 che presentino l'informazione supplementare sul pericolo EUH029;
- b) sostanze pericolose classificate nella sezione "Pericoli fisici" della Parte 1 nelle categorie P3b o P5c;
- c) prodotti petroliferi e combustibili alternativi come definiti dalla parte 2
- d) sostanze pericolose classificate nella sezione "Pericoli per l'ambiente" della Parte 1.

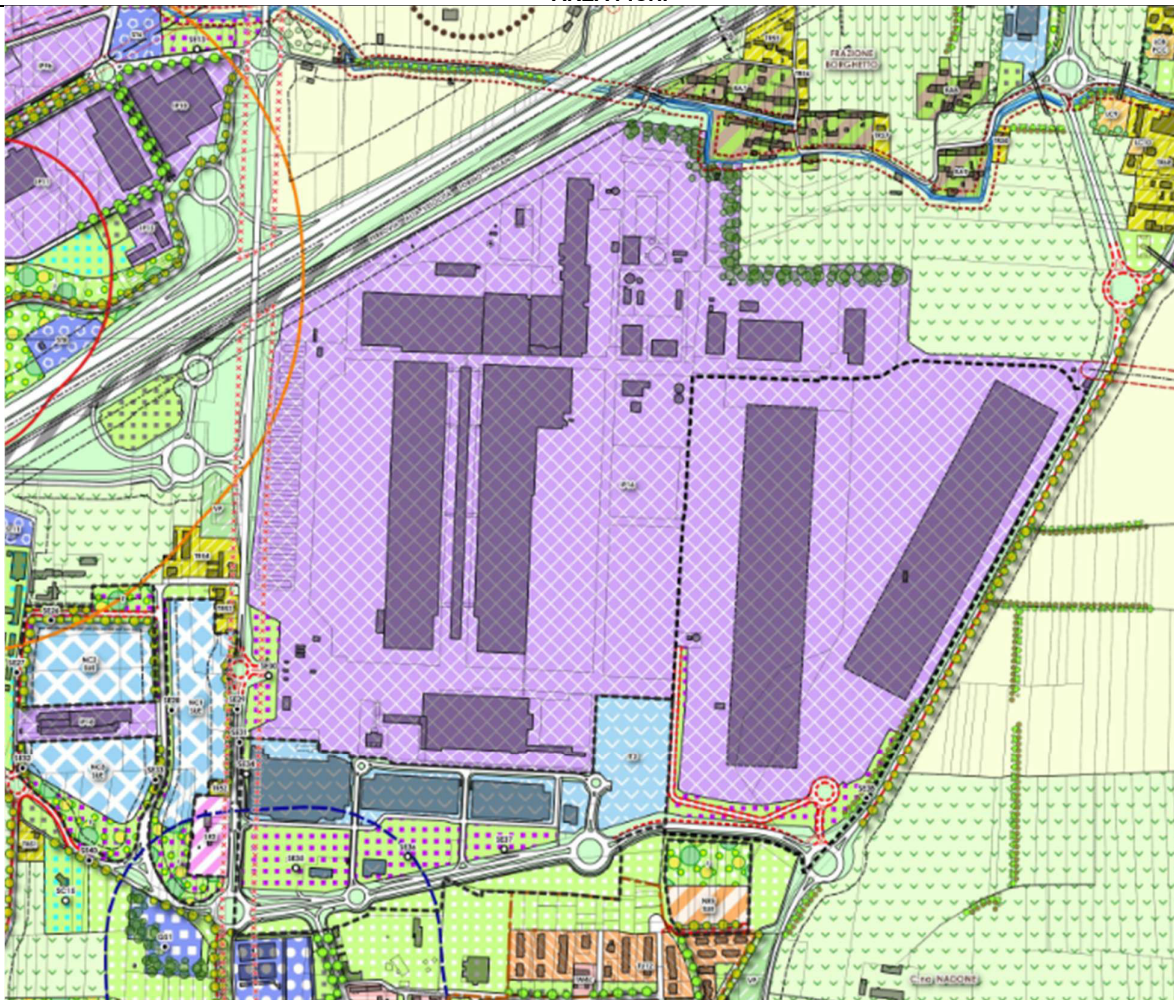
Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" della categoria a) sopra riportata, l'area individuata dalla distanza di 200m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" delle categorie b) e c) sopra riportate, l'area individuata dalla distanza di 100m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

Nel caso di richiesta di insediamento di "stabilimenti sottosoglia" delle categorie c) e d) sopra riportate, l'ammissibilità è condizionata alla trasmissione, da parte del richiedente, di dichiarazione, a firma di professionista appartenente all'ordine competente, che attesti e descriva l'adozione delle misure in conformità ai punti I e II della tabella 4 delle Linee Guida della Variante di Adeguamento al DM 9/5/2001 al PTCP.

In nessun caso è consentito l'insediamento di nuovi stabilimenti la cui area di esclusione, che sarebbe generata in seguito all'insediamento dell'attività, ricomprenda elementi territoriali delle categorie A e B.

AREA PICH



VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Elementi Territoriali	<i>Entro un raggio di 500m si rilevano alcuni elementi territoriali di categoria A e B ai sensi d.m. 9 maggio 2001. Sono inoltre presenti nella zona a sud del comprensorio alcune aree residenziali di categoria B</i>
Elementi Ambientali	<i>Nella porzione di territorio interessata dall'area produttiva si ricade in area a rilevante vulnerabilità ambientale per la soggiacenza della falda in parte inferiore a 3m e su tutta l'area inferiore a 10m</i>

VULNERABILITÀ POTENZIALE

Territoriale	• CRITICA
Ambientale	• CRITICA – MOLTO CRITICA PER AZIENDE A RICADUTA AMBIENTALE • NON CRITICA PER ALTRE AZIENDE

VINCOLI

ATTIVITA' SEVESO

Sono ammesse attività nell'area IP16 con eventi incidentali di tipo energetico o tossico esclusivamente a seguito di parere positivo rilasciato dal Comune relativamente a specifica relazione tecnica di compatibilità territoriale (art. 10 Variante al PTCP) ed ambientale redatta in conformità al comma 8.2.2 delle Linee guida della Variante al PTCP adeguamento al D.M. 9 maggio 2001.

Qualora risultino ammesse "attività Seveso" con eventi incidentali di tipo energetico l'area di esclusione vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001, avrà dimensione di raggio pari a quello dell'area di danno con effetti reversibili (L_{REV}) aumentata di 100m. Ove più cautelativo l'area di esclusione consiste in un'area che ricomprende lo stabilimento e si estende, in ogni direzione, per 200m oltre il confine dello stabilimento stesso.

Qualora risultino ammesse "attività Seveso" con eventi incidentali di tipo tossico l'area di esclusione vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001, avrà dimensione di raggio pari a quello dell'area di danno con effetti irreversibili (L_{IRR}) aumentata di 200m. Ove più cautelativo l'area di esclusione consiste in un'area che ricomprende lo stabilimento e si estende, in ogni direzione, per 300m oltre il confine dello stabilimento stesso.

Sono ammesse attività con eventi incidentali a ricaduta ambientale a seguito di parere positivo rilasciato dal Comune relativamente a specifica relazione tecnica di compatibilità territoriale (art. 10 Variante al PTCP) ed ambientale redatta in conformità al comma 8.2.2 delle Linee guida della Variante al PTCP adeguamento al D.M. 9 maggio 2001 con specifico approfondimento della tipologia di ricaduta ambientale e delle misure di prevenzione adottate.

La localizzazione di stabilimenti nuovi deve inoltre essere conforme ai dettami dell'art. 10.4.1 del PTC.

In nessun caso è consentito l'insediamento di nuovi stabilimenti la cui area di esclusione, che sarebbe generata in seguito all'insediamento dell'attività, ricomprenda elementi territoriali delle categorie A e B.

ATTIVITA' "SOTTOSOGLIA SEVESO"

Sono ammessi "stabilimenti sottosoglia" che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 19 della Variante Seveso al PTC, ossia quelle attività che prevedono la detenzione o l'impiego in quantità pari o superiori al 20% della quantità limite per l'applicazione dei requisiti di soglia inferiore di cui al d.lgs 105/2015, delle sostanze pericolose definite dall'Allegato 1, Parti 1 e 2 del decreto medesimo, qui di seguito indicate:

- e) sostanze pericolose classificate nella sezione "Pericoli per la salute" della Parte 1 che presentino almeno una delle seguenti indicazioni di pericolo: H330, H331, nonché quelle classificate nella sezione "Altri pericoli" di cui alla Parte 1 dell'Allegato 1 al d.lgs. 105/2015 che presentino l'informazione supplementare sul pericolo EUH029;
- f) sostanze pericolose classificate nella sezione "Pericoli fisici" della Parte 1 nelle categorie P3b o P5c;
- g) prodotti petroliferi e combustibili alternativi come definiti dalla parte 2
- h) sostanze pericolose classificate nella sezione "Pericoli per l'ambiente" della Parte 1.

Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" della categoria a) sopra riportata, l'area individuata dalla distanza di 200m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" delle categorie b) e c) sopra riportate, l'area individuata dalla distanza di 100m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

Nel caso di richiesta di insediamento di "stabilimenti sottosoglia" delle categorie c) e d) sopra riportate, l'ammissibilità è condizionata alla trasmissione, da parte del richiedente, di dichiarazione, a firma di professionista appartenente all'ordine competente, che attesti e descriva l'adozione delle misure in conformità ai punti I e II della tabella 4 delle Linee Guida della Variante di Adeguamento al DM 9/5/2001 al PTCP.

In nessun caso è consentito l'insediamento di nuovi stabilimenti la cui area di esclusione, che sarebbe generata in seguito all'insediamento dell'attività, ricomprenda elementi territoriali delle categorie A e B.